

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 28 gennaio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 036 del 27.01.2011**

**Delegazione egiziana in visita alla Provincia. Sottoscritto l'accordo quadriennale di collaborazione economica.**

Previsti interessanti futuri effetti economici dall'accordo di reciproca collaborazione sottoscritto con la delegazione egiziana ricevuta oggi presso la Provincia.

Alla presenza di Giuseppe Cascone (Camera di Commercio), di Giovanni Alescio (ASI) e di Enzo Taverniti (Assindustria), è stato sottoscritto dal presidente Franco Antoci, il protocollo d'intesa tra la Provincia di Ragusa e il Governatorato egiziano di Qalyubiya denominato "Corridoio Ragusa-Qalyubiya".

"La nostra provincia – spiega Franco Antoci – oltre a rispecchiarsi con le sue coste sul mar Mediterraneo, di fronte al Nord Africa, conserva ancora nell'arte, nei sistemi di irrigazione e nelle colture agricole, indelebili tracce della presenza araba nel suo territorio ed oggi presenta un'economia che si basa sull'agricoltura avanzata, sul turismo e su una fiorente rete di piccole e medie industrie. Il Governatorato di Qalyubiya in Egitto, membro dell'Agenzia di Sviluppo Euromediterraneo (ASEM), presenta notevoli affinità con il territorio ragusano sotto l'aspetto delle caratteristiche agricole, economiche e turistiche. L'accordo sottoscritto – continua il presidente Antoci – tra i nostri due Enti ha lo scopo di realizzare, congiuntamente, un percorso in grado di facilitare il comune sviluppo di iniziative economiche, culturali turistiche fra i due territori. Il protocollo durerà fino al 2014 ma potrà essere rinnovato con l'accordo delle parti ed è previsto il coinvolgimento di altri enti pubblici e privati per le varie iniziative che saranno, nel tempo, realizzate nel settore economico, culturale e turistico. Gli autorevoli membri della delegazione egiziana, durante l'incontro ufficiale, hanno più volte espresso il loro interesse per il know-how delle nostre aziende attive nei settori oggetto dell'accordo di cooperazione. A conclusione dell'incontro, il presidente della Federazione Egiziana delle Camere di Commercio, Mohammed El Fayoumi, capo della delegazione egiziana, ha inviato il presidente Franco Antoci e i rappresentanti delle istituzioni iblee presenti al tavolo ufficiale, ad effettuare al più presto una visita ufficiale nella zona di Qalyubiya.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 037 del 27/01/2011**

## **Giuramento del neo assessore Riccardo Terranova**

Riccardo Terranova ha prestato giuramento, questa mattina davanti al segretario generale dell'Ente Salvatore Piazza alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci e di tutti i componenti della Giunta provinciale. Dopo il giuramento, Riccardo Terranova, assessore alla Pubblica Istruzione ed Edilizia Scolastica, ha partecipato alla sua prima riunione di Giunta.

ar

## **ECONOMIA.** Delegazione di Qalyubiya ricevuta ieri a palazzo della Provincia

# Nasce corridoio con l'Egitto

**MICHELE BARBAGALLO**

L'Egitto chiama e Ragusa risponde. Ma la comunicazione non sarà univoca, nel senso che al contrario ci saranno vari scambi. Una delegazione egiziana è stata infatti ieri in provincia per un'analisi delle opportunità imprenditoriali. Presso la Provincia regionale è stato sottoscritto un accordo che prelude a interessanti futuri effetti economici per una reciproca collaborazione.

Alla presenza di Giuseppe Cascone (Camera di Commercio), di Rosario Alescio (Asi) e di Enzo Taverniti (Assindustria), è stato

sottoscritto dal presidente Franco Antoci, il protocollo d'intesa tra la Provincia di Ragusa e il Governatorato egiziano di Qalyubiya denominato "Corridoio Ragusa-Qalyubiya".

"La nostra provincia - spiega Franco Antoci - oltre a rispecchiarsi con le sue coste sul mar Mediterraneo, di fronte al Nord Africa, conserva ancora nell'arte, nei sistemi di irrigazione e nelle colture agricole, indelebili tracce della presenza araba nel suo territorio ed oggi presenta un'economia che si basa sull'agricoltura avanzata, sul turismo e su una fiorente rete di piccole e medie

industrie. Il Governatorato di Qalyubiya in Egitto, membro dell'Agenzia di Sviluppo Euro-mediterraneo (Asem), presenta notevoli affinità con il territorio ragusano sotto l'aspetto delle caratteristiche agricole, economiche e turistiche. L'accordo sottoscritto - continua il presidente Antoci - tra i nostri due Enti ha lo scopo di realizzare, congiuntamente, un percorso in grado di facilitare il comune sviluppo di iniziative economiche, culturali turistiche fra i due territori".

Il protocollo durerà fino al 2014 ma potrà essere rinnovato con l'accordo delle parti.

**CORRIDOIO RAGUSA-QALYUBIYA.** Coinvolti anche Asi, Camera di Commercio e Confindustria

## Sì ad accordo economico Provincia ed Egitto vicini

●●● Ci potranno essere futuri effetti economici dall'accordo di reciproca collaborazione sottoscritto con la delegazione egiziana ricevuta ieri alla Provincia. Alla presenza di Giuseppe Cascone (Camera di Commercio), di Giovanni Alesciò (Asi) e di Enzo Taverniti (Assindustria), è stato sottoscritto dal presidente Franco Antoci, il pro-

tollo d'intesa tra la Provincia di Ragusa e il Governatorato egiziano di Qalyubiya denominato «Corridoio Ragusa-Qalyubiya». Franco Antoci spiega: «Il Governatorato di Qalyubiya in Egitto, membro dell'Agenzia di Sviluppo Euromediterraneo (ASEM), presenta notevoli affinità con il territorio ragusano sotto l'aspetto delle caratteristi-

che agricole, economiche e turistiche. L'accordo sottoscritto - dice il presidente Antoci - ha lo scopo di realizzare, congiuntamente, un percorso in grado di facilitare il comune sviluppo di iniziative economiche, culturali e turistiche fra i due territori. Il protocollo durerà fino al 2014 ma potrà essere rinnovato con l'accordo delle parti ed è previsto il coinvolgimento di altri enti pubblici e privati per le varie iniziative che saranno, nel tempo, realizzate nel settore economico, culturale e turistico. I membri della delegazione egiziana, durante l'incontro, hanno più volte espresso il loro interesse per il know-how delle nostre aziende attive nei settori oggetto dell'accordo di cooperazione». A conclusione dell'incontro, il presidente della Federazione Egiziana delle Camere di Commercio, Mohammed El Fayoumi, capo della delegazione egiziana, ha invitato il presidente Franco Antoci e i rappresentanti delle istituzioni iblee presenti al tavolo ufficiale, ad effettuare al più presto una visita ufficiale nella zona di Qalyubiya. (6N)

## **Provincia** Siglato protocollo d'intesa **Gli spazi di mercato** **in Egitto passano** **adesso da Qalyubiya**

Un percorso comune e azioni sinergiche per promuovere iniziative di sviluppo economico, culturale e turistico. È questo l'obiettivo di fondo dell'accordo sottoscritto alla Provincia dal presidente Franco Antoci e dal Governatorato egiziano di Qalyubiya. Un protocollo d'intesa, denominato emblematicamente «Corridoio Ragusa-Qalyubiya» per testimoniare non solo le affinità tra i due territori, ma anche il saldo accordo che si andrà a cementare tra le parti.

Alla cerimonia, non a caso, hanno presenziato il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Cascone, il presidente del Consorzio Asi, Rosario Ale-scio, ed il vertice locale di Assindustria, Enzo Taverniti: i futuri effetti economico-impreditoriali che dovranno derivare dall'intesa, infatti, sono ritenuti di estremo interesse per tutti i comparti produttivi.

«La nostra provincia - ha spiegato il presidente Antoci - oltre ad affacciarsi con le sue coste sul mar Mediterraneo, conserva ancora nell'arte, nei sistemi d'irrigazione e nelle colture agricole, tracce indelebili della presenza araba. Nel contempo,

rassegna un'economia che si incentra su un'agricoltura avanzata, sul turismo e su una fiorente rete di piccole e medie industrie. Caratteristiche, tutte queste, che sono comuni al Governatorato di Qalyubiya, membro dell'Agenzia di sviluppo euro-mediterraneo (Asem). L'accordo sottoscritto tra i due enti ha lo scopo di realizzare congiuntamente un percorso in grado di facilitare il comune sviluppo di iniziative economiche, culturali e turistiche tra i due territori. Il protocollo durerà sino al 2014, ma potrà essere prorogato e, nel contempo, coinvolgere altri enti pubblici e privati per le manifestazioni che saranno promosse nel tempo».

La delegazione egiziana, peraltro, non ha nascosto particolare interesse per il know-how della aziende iblee, attive nei settori oggetto dell'accordo di cooperazione. A conclusione dell'incontro, il presidente della federazione egiziana delle Camere di commercio, Mohammed El Fayoumi, capo della delegazione egiziana, ha invitato il presidente Antoci e i rappresentanti istituzionali in una visita ufficiale a Qalyubiya. ◀ (g.a.)

Siglata l'intesa quadriennale di collaborazione economica

### **Stamani delegazione egiziana in visita a palazzo della Provincia**

**Ragusa** - Una visita proficua e foriera di premesse positive in materia di rapporti economici quella che stamani si è svolta da parte della delegazione egiziana al Palazzo della Provincia. Alla presenza di Giuseppe Cascone (Camera di Commercio), di Giovanni Alescio (ASI) e di Enzo Taverniti (Assindustria), è stato infatti sottoscritto dal presidente Franco Antoci, un accordo quadriennale tra la Provincia di Ragusa e il Governatorato egiziano di Qalyubiya denominato "Corridoio Ragusa-Qalyubiya".

" La nostra provincia - spiega Franco Antoci - oltre a rispecchiarsi con le sue coste sul mar Mediterraneo, di fronte al Nord Africa, conserva ancora nell'arte, nei sistemi di irrigazione e nelle colture agricole, indelebili tracce della presenza araba nel suo territorio ed oggi presenta un'economia che si basa sull'agricoltura avanzata, sul turismo e su una fiorente rete di piccole e medie industrie. Il Governatorato di Qalyubiya in Egitto, membro dell'Agenzia di Sviluppo Euromediterraneo (ASEM), presenta notevoli affinità con il territorio ragusano sotto l'aspetto delle caratteristiche agricole, economiche e turistiche.

L'accordo sottoscritto - continua il presidente Antoci - tra i nostri due Enti ha lo scopo di realizzare, congiuntamente, un percorso in grado di facilitare il comune sviluppo di iniziative economiche, culturali e turistiche fra i due territori".

Il protocollo durerà fino al 2014 ma potrà essere rinnovato ed è previsto il coinvolgimento di altri Enti, pubblici e privati, per le varie iniziative che saranno via via realizzate nel settore economico, culturale e turistico.

Gli importanti membri della delegazione egiziana, durante l'incontro ufficiale, hanno manifestato il loro interesse per il know-how delle aziende locali attive nei settori oggetto dell'accordo. A conclusione dell'incontro, il presidente della Federazione Egiziana delle Camere di Commercio, Mohammed El Fayoumi, capo della delegazione egiziana, ha inviato il presidente Franco Antoci e i rappresentanti delle istituzioni iblee presenti, a ricambiare al più presto una visita ufficiale nella zona di Qalyubiya.



**CRONACHE POLITICHE.** Ieri il giuramento ma sulla maggioranza di Antoci «soffia» vento di crisi

# Provincia, nuovo assessore Si è insediato Terranova

L'opposizione ha chiesto una seduta ad hoc che si terrà il 3 febbraio alle 17,30. La data decisa dalla conferenza dei capigruppo, presieduta da Giovanni Occhipinti.

Gianni Nicita

●●● Mentre Riccardo Terranova del Pdl, che è subentrato all'assessore Giuseppe Giampiccolo, ha prestato giuramento, ieri mattina, davanti al segretario generale dell'Ente Salvatore Piazza alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci e di tutti i componenti della giunta, a Palazzo di Provincia si ritorna a parlare di crisi. Intanto ieri dopo il giuramento, Riccardo Terranova, assessore alla Pubblica Istruzione ed Edilizia Scolastica, ha partecipato alla sua prima riunione di Giunta. Tornando alla crisi un quinto dei consiglieri (tutti dell'opposizione) hanno chiesto una seduta ad hoc che si terrà il 3 febbraio alle 17.30. La data è stata decisa dalla conferenza dei capigruppo, presieduta da Giovanni Occhipinti, che si è soffermata sulle nuove disposizioni del decreto del 31 luglio il quale prevede tra le altre cose che i fondi per le missioni non possono superare nel 2011 il 50% del 2009. Ecco perché la materia sarà approfondita perché per missioni si intendono quelle dei consiglieri, quelle degli amministratori ed anche quelle di dirigenti e funzionari.

## PROVINCIA AUTONOMA. Il presidente Occhipinti «Favorevole all'idea del Comitato»

●●● Oggi alle 18, nell'aula consiliare del Comune di Ragusa, consiglieri comunali e provinciali e rappresentanti delle associazioni di categoria discuteranno dell'istituzione della Provincia Autonoma di Ragusa, proposta avanzata dall'apposito comitato promotore, presieduto da Giorgio Sortino. Ed il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, la seconda carica istituzionale a viale del Fante, dice: «Anch'io sarò presente nell'aula

consiliare del Comune per la riunione sul progetto di istituzione della Provincia Autonoma di Ragusa. Credo che tutti dobbiamo fare uno sforzo affinché ciò si realizzi. Perché se Trento e Bolzano lo hanno fatto non vedo perché Ragusa non lo possa fare. Del resto la nostra terra è già ricca abbastanza di cultura e di altro e quindi tutti dobbiamo lavorare affinché l'idea non resti solo un sogno».

(6N)

Tornando al capitolo crisi va detto che un anticipo di quello che sarà il consiglio del 3 febbraio si è avuto due giorni fa quando Salvatore Moltisanti del Pdl e Ignazio Abbate di Sd-Partito Socialismo Europeo sono confluiti nel Gruppo Misto raggiungendo Franco Poidomani e Raffaele Schembari (il primo aveva lasciato il Pd ed il secondo l'Udc). Tutti e quattro hanno detto di identificare il gruppo "Indipendenti per il territorio" e cioè di volere lavorare per il bene delle comunità al di là dei partiti. Ma Venerina Padua del Pd dice: «Sentirli pontificare sul fatto che chi rimane ancorato ai partiti non ha a cuore gli interessi della nostra terra, del territorio giusto per citare uno dei nomi esemplificativi del neonato soggetto politico, questo non lo posso consentire. Noi, almeno come Pd, ci spendiamo ogni giorno per dare il massimo e per cercare di onorare il mandato degli elettori. Non critichiamo più di tanto i cambi di casacca, ognuno renderà conto al proprio elettorato, ma non accettiamo di sentirci quasi rimproverati perché rimaniamo fermi nelle nostre posizioni partitiche». Ed il gruppo "Indipendenti per il territorio" chiarisce: «L'unione nasce dall'esigenza di semplificare il quadro istituzionale coordinando il gruppo degli indipendenti». Poi alla Padua i quattro dicono: «Non commentiamo chi da giudizi personali senza minimamente considerare che il partito in cui milita sta vivendo un momento di difficile interpretazione della svolta politica che, diversamente dal suo recente passato, invece lo vede costretto a governare con colui che è stato il suo diretto antagonista nelle ultime elezioni regionali». (6N)

## **PALAZZO DEGLI STUDI**

# Troppi ritardi, è nuovo allarme Piparo sollecita l'assessore Terranova

Palazzo degli Studi: la commissione consiliare Pubblica Istruzione della Provincia aveva annunciato nei giorni scorsi una visita per verificare le condizioni dello stabile e rendersi conto della situazione logistica della scuola, ma ha disatteso le aspettative. "Abbiamo appreso con rammarico -dice il dirigente scolastico del Liceo classico "T. Campailla", prof. Girolamo Piparo- che la commissione ha preferito non effettuare il sopralluogo, non dando altresì notizia di una visita successiva. Vogliamo sperare che questo atteggiamento non sottintenda un cambio di indirizzo gestionale o un calo di tensione al problema della ristrutturazione dell'immobile. Vogliamo sperare che l'assessore alla Pubblica Istruzione, Riccardo Terranova, voglia imprimere al recupero dell'immobile la dovuta attenzione per accelerare l'iter già avviato con il suo predecessore. Restiamo pertanto in attesa della visita della commissione consiliare per rappresentare i problemi logistici e non del nostro istituto al fine di arrivare al più presto possibile alla definizione della vicenda e soddisfare così le legittime aspettative delle famiglie, degli studenti, del personale scolastico e

della città tutta."

La conclusione di una riunione tenutasi qualche mese fa presso il Dipartimento della Protezione civile di Ragusa lasciava spazio per un recupero dello storico edificio. La Provincia ha assunto contestualmente un impegno in questo senso. L'assessore Giampiccolo in quella sede ha dato conferma che l'amministrazione provinciale vuole arrivare in tempi brevi alla definizione di un progetto esecutivo che possa consentire di ottenere un finanziamento per l'adeguamento dell'immobile. Le preoccupazioni del preside Piparo sembrano più che legittime.

**GI. SU.**

## CHIARAMONTE GULFI

# Trasporto studenti accordo Comune-Ap sull'Alberghiero

CHIARAMONTE, m. b.) Gli studenti dell'istituto alberghiero di Chiararmonte Gulfi potranno contare sul servizio di trasporto per raggiungere il palazzetto dello sport della città montana dove potranno fare le ore di educazione fisica. Si risolve un problema che aveva assillato gli studenti e creato difficoltà nella didattica. Ieri mattina a Chiararmonte si è svolta una conferenza di servizio durante la quale i rappresentanti dell'istituto, la

**L'attività di educazione fisica potrà essere effettuata grazie all'utilizzo del palazzetto di Pezze**

Provincia e il Comune si sono seduti attorno allo stesso tavolo per discutere del problema. La Provincia ha garantito il trasporto per il prossimo mese, con rinnovo di volta in volta, mentre il Comune ha garantito la possibilità di utilizzare il palazzetto dello sport per l'attività fisica. Si è dunque raggiunto un positivo accordo, come conferma Daniela Iurato, coordinatrice della sede distaccata di Chiararmonte Gulfi che si dice "soddisfatta perché finalmente si è riusciti a risolvere un problema che aveva creato molti disagi. E' il secondo problema che riusciamo a

risolvere, dopo quello dell'assenza di un laboratorio di cucina che naturalmente, per un alberghiero, è fondamentale". La sede di Chiararmonte dell'istituto professionale di Stato "Principi Grimaldi", non ha infatti la palestra. Con la conferenza di servizio di ieri mattina si è riusciti a stabilire che il trasporto sarà garantito da apposito pullman. Il rapporto tra l'istituto e le istituzioni locali, Provincia e Comune, dunque si rafforza e offre un servizio agli studenti che consente il superamento di disagi quale quello di doversi recare a Modica o addirittura di non poter usufruire delle ore di educazione fisica.

## **Provincia I quattro indipendenti ribattono «Farneticanti moralismi»**

Prima riunione di giunta per Riccardo Terranova, neo assessore alla Pubblica istruzione alla Provincia che, poco prima, aveva prestato giuramento nelle mani del segretario generale, Salvatore Piazza, presente anche il presidente dell'ente, Franco Antoci.

Non si placano, intanto, le polemiche che hanno fatto seguito alla costituzione del gruppo misto, formato da Franco Poidomani, Ignazio Abbate, Raffaele Schembari e Salvatore Moltisanti, tirati per il "bavero" sia dal centrosinistra che dal centrodestra.

Ieri, i quattro hanno formalmente replicato alle accuse ed agli inviti di "apparentamento", più o meno plateali, giunti da entrambi i fronti: «Se qualcuno non ha ancora le idee chiare - sostengono i quattro consiglieri indipendenti - precisiamo che l'unione nasce dall'esigenza di semplificare il quadro istituzionale, coordinando il gruppo esclusivamente nell'interesse della risoluzione dei problemi. Ognuno di noi ha una propria identità e storia politica, fatta di atti concreti, impegni quotidiani, contributi fattivi che nessuno può mettere in discussione». Non disdegnando il «futuro dialogo costruttivo», il gruppo si astiene dal «commentare chi dà giudizi personali senza considerare che il partito in cui milita sta vivendo un momento di difficile interpretazione della svolta politica. Ancor meno, non possiamo né vogliamo rispondere - concludono - alle strumentali farneticazioni moralistiche di chi ha perso l'occasione per stare zitto». **▲ (g.a.)**

I recenti mutamenti della geografia politica alla Provincia

### **Consiglio Provinciale, indipendenti replicano alla consigliera Padua.**

**Ragusa** – I quattro consiglieri provinciali, Raffaele Schembari, Franco Poidomani, Salvatore Moltisanti e Ignazio Abbate, che nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale si sono dichiarati indipendenti, andando a costituire il gruppo "indipendenti per il territorio" replicano alla loro collega del Pd, Venerina Padua.

"Se qualcuno ancora non ha chiare le idee- scrivono i quattro consiglieri - precisiamo che l' unione nasce dall'esigenza di semplificare il quadro istituzionale, coordinando il gruppo degli indipendenti esclusivamente nell'interesse della risoluzione dei problemi del territorio. Ognuno di noi ha una propria identità e storia politica, - continuano Schembari, Poidomani, Moltisanti e Abbate - fatta di atti concreti, di impegni quotidiani e di contributi fattivi che nessuno può minimamente mettere in discussione".

I quattro consiglieri, provenienti da storie pellicole differenti, apprezzano ci, da maggioranza e dall'opposizione, hanno "visto la formazione di questo gruppo come un momento positivo, votato al dialogo costruttivo, sia nell'attività del consiglio che in quella amministrativa". Alla consigliera Padua, rea di dare "giudizi personali senza minimamente considerare che il partito in cui milita sta vivendo un momento di difficile interpretazione della svolta politica che, differentemente dal suo recente passato, invece lo vede costretto a governare con colui che è stato il suo diretto antagonista nelle ultime elezioni regionali".

Raffaele Schembari, Franco Poidomani, Salvatore Moltisanti e Ignazio Abbate concludono affermando di non voler "rispondere alle strumentali farneticazioni moralistiche di chi ha perso l'occasione per restare zitto".

**IPOTECHE**  
**La Serit**  
**nel mirino**  
**di Failla**  
**«Così non va»**

m.b.) "Le iscrizioni ipotecarie per i debiti inferiori a 8 mila euro sono illegittime e vanno annullate". E' quanto sostiene il vicepresidente del Consiglio provinciale di Ragusa, Sebastiano Failla, esponente politico di Forza del Sud, che interviene sulla vicenda facendo seguito a numerose lamentele di cittadini della provincia di Ragusa, dove, sembra, il fenomeno sia in forte espansione. "Si fanno sempre più incessanti le

lamentele di numerosi cittadini della nostra provincia che, nonostante l'entrata in vigore della legge 73/2010 del 26 maggio, hanno subito iscrizioni ipotecarie per debiti inferiori alla soglia stabilita dalla legge. L'agente della riscossione - ha aggiunto Failla - infatti, non può iscrivere l'ipoteca e secondo quanto stabilito anche dalla Corte di Cassazione con sentenza n.4077 del 22 febbraio scorso, con la quale ha dichiarato illegittime le ipoteche sugli immobili per i debiti inferiori agli 8 mila euro, doveva procedere alla loro cancellazione anche per quelle iscritte prima dell'entrata in vigore della legge". Ma non è avvenuto, denuncia Failla che aggiunge: "Il fatto che la Serit Sicilia Spa non abbia ancora cancellato d'ufficio le ipoteche illegittimamente iscritte, lasciando al cittadino il compito di eccepire l'insussistenza dell'ipoteca, mi ha indotto a prendere posizione".

## **LA PROTESTA**

### **Iscrizioni ipotecarie Nota di Failla: «Sono illegittime»**

**●●● “Le iscrizioni ipotecarie per i debiti inferiori a 8 mila euro sono illegittime e vanno annullate”. Lo ha detto il vicepresidente del Consiglio provinciale Sebastiano Failla, esponente politico di Forza del Sud, intervenendo a seguito di numerose lamentele di cittadini della provincia di Ragusa, “cittadini che – spiega - nonostante l’entrata in vigore della legge 73/2010 del 26 maggio, hanno subito iscrizioni ipotecarie per debiti inferiori alla soglia stabilita ovvero agli 8 mila euro”.(\*COB\*)**

## **Failla alla Serit Ipoteca illegittima per tributi inferiori a 8 mila euro**

**RAGUSA.** «Le iscrizioni ipotecarie per i debiti inferiori a 8 mila euro sono illegittime e vanno annullate». Lo ha detto il vicepresidente del consiglio provinciale di Ragusa, Sebastiano Failla (Forza del Sud), intervenendo a seguito di numerose lamentele di cittadini.

«Molte persone - spiega - nonostante l'entrata in vigore della legge 73/2010 del 26 maggio, hanno subito iscrizioni ipotecarie da parte della Serit, per debiti inferiori alla soglia stabilita dalla legge».

«L'agente della riscossione - ha aggiunto Failla - non può iscrivere l'ipoteca e secondo quanto stabilito anche dalla Cassazione - sentenza n. 4077 del 22 febbraio scorso - che ha dichiarato illegittime le ipoteche sugli immobili per i debiti inferiori agli 8 mila euro, doveva procedere alla loro cancellazione anche per quelle iscritte prima dell'entrata in vigore della legge».

«Il fatto che la Serit Sicilia Spa - prosegue Failla - non abbia ancora cancellato d'ufficio le ipoteche illegittimamente, lasciando all'incredulo cittadino il compito di eccepire l'insussistenza dell'ipoteca, accollandosi i costi sia degli oneri di iscrizione che quelli della cancellazione ipotecaria, mi ha indotto a scrivere al vicepresidente della commissione Finanze del Senato, Mario Ferrara, per chiarire con urgenza la insussistenza di tali misure con la previsione per l'agente di riscossione di cancellare entro 30 giorni le iscrizioni illecitamente iscritte». ◀



**MALTEMPO.** Allagamenti e disagi per la circolazione in tutto il territorio

## Provincia «inzuppata» Chiuso tratto della «115»

Dalle 13,45 di ieri tutto il personale del comando provinciale dei Vigili del fuoco è stato impegnato per far fronte alle richieste di interventi.

●●● Il nubifragio abbattutosi in provincia ha messo in ginocchio la circolazione stradale. L'Anas ha chiuso in entrambe le direzioni il tratto della strada statale 115 "Sud Occidentale Sicula", compreso tra il km 270,000 e il km 286,000, tra i comuni di Gela e Vittoria. La chiusura è stata resa necessaria a causa di un allagamento del tratto stradale, provocato dalle forti piogge, e da una tromba d'aria che si è formata nella zona. Sul posto sono intervenuti il personale dell'Anas, dei Carabinieri, della Polizia e della Protezione Civile. Le squadre dell'Anas hanno lavorato tutta la notte per ripristinare le condizioni di sicurezza e per rendere nuovamente percorribile il tratto stradale. Per qualche ora è stata chiusa al

traffico anche la Statale Ragusa-Catania, all'altezza del Km 23+700. Dalle 13,45 di ieri tutto il personale del comando provinciale dei vigili del fuoco è sceso in campo per far fronte alle numerose richieste d'intervento. Prioritariamente sono state evase le richieste pervenute per



### AUTO IN PANNE E TOMBINI DIVELTI PIANI CANTINATI INVASI DALL'ACQUA

auto in panne con persone dentro, in particolare sulla Strada Provinciale 60 Ragusa-Santa Croce, sulla Provinciale 25 Ragusa-Marina di Ragusa, sulla Provinciale 13 in contrada Centopozzi. In campo anche i mezzi della Protezione civile che hanno lavorato fino a tarda sera per riaprire al traffico le strade che

collegano il capoluogo con la fascia costiera e con Santa Croce. Notevoli le richieste per tombini divelti, per l'allagamento delle bratelle laterali di viale delle Americhe a Ragusa e per piani cantinati allagati. Per far fronte alle numerose contemporanee richieste di soccorso è stato disposto dalla sala operativa l'intervento anche della squadra di Santa Croce Camerina. In campo anche la Polizia Provinciale e la Polizia Municipale di Ragusa, per verificare le condizioni di viabilità, considerato che tratti della Provinciale 25 sono stati interessati da frane. Le squadre operative dei vigili del fuoco dopo i primi interventi di emergenza hanno fatto fronte alle richieste connesse ai piani cantinati allagati. Una frana è caduta in via Addolarata, la strada che collega via Roma al cimitero centrale. Non si registrano danni a persone ma solo problemi alla viabilità. Nel capoluogo molte arterie sono state danneggiate dall'acqua copiosa. (SM)

## **LA PROTESTA**

---

### **Chiaromonte, strada senza segnaletica «Grave pericolo»**

#### **CHIARAMONTE GULFI**

●●● A parlare ora sono i cittadini. In merito ai lavori sulla strada provinciale numero 10 Ragusa-Chiaromonte Gulfi piovono continue segnalazioni di grave pericolosità per gli automobilisti che quotidianamente percorrono il tratto di strada. "Non escludo la richiesta di valutazione della vicenda alla Magistratura competente - scrive Giovanni Laterra in una nota - la strada in questione è pericolosissima in caso di nebbia. Il tratto di pavimentazione "rifatto" da qualche mese è stato lasciato senza alcuna segnaletica, né orizzontale, né verticale. Per finire, in prossimità della rotatoria che incrocia la strada provinciale 115 e Viale delle Americhe, oltre al manto stradale ridotto ad un colabrodo, l'arteria diventa pericolosissima per lo sbocco di una stradina interna molto trafficata". (COV)

**CETTINA DIVITA**

## **ISPICA**

# **Piano opere pubbliche incontro con organismo Ap**

ISPICA.g.f.) I capigruppo consiliari del civico consesso ispicese hanno incontrato la terza Commissione della Provincia regionale di Ragusa relativamente alla problematica legata al Piano triennale delle opere pubbliche che l'ente Provincia si appresta ad approvare. Tanti i problemi affrontati evidenziando la priorità di alcuni interventi nel territorio ispicese. Il capogruppo consiliare del Pdl di Ispica, Massimo Dibenedetto, al termine dei lavori ha sottolineato il fatto di avere cercato con forza un incontro con la Commissione al fine di far sentire forte le richieste. «L'impegno preso dai Colleghi provinciali - dichiara il capogruppo del Pdl - è per noi un successo, anche se vigileremo affinché opere importanti per Ispica siano iniziate e terminate entro il 2011. Di questo ringrazio per la mediazione il consigliere provinciale Salvatore Moltisanti e tutti i colleghi, in particolare quelli di minoranza, che hanno accolto il messaggio di compattezza istituzionale lanciato dal sottoscritto durante il Consiglio comunale. L'appuntamento con la città l'inaugurazione dei lavori di ampliamento del ponte all'ingresso di S. Maria del Focallo».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## VERSO IL VOTO

# Il Terzo polo resta in bilico deciderà Roma

MICHELE BARBAGALLO

Se il Terzo Polo appoggerà il sindaco uscente Nello Dipasquale lo decideranno i vertici nazionali dei quattro partiti, che si incontreranno nel fine settimana a Lodi. Ieri sera, poco dopo le 21, il tavolo regionale, a cui erano seduti i rappresentanti di Mpa, Fli, Udc e Api, ha gettato la spugna visto che sono rimaste le contrapposizioni da parte soprattutto dell'Mpa che non intende stringere alleanze con i rappresentanti del Pdl. Per questo motivo si è deciso di rivolgersi al tavolo nazionale.

Ma dalla base a Ragusa, anche se non in modo ufficiale, arriva chiara la posizione che è quella di mantenere l'appoggio a Dipasquale. Il coordinatore provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima spiega: "Si va al tavolo nazionale perché le cose al tavolo provinciale si sono complicate, ma già questo venerdì la base è pronta a ribadire le proprie posizioni".

**Neppure  
i confronti  
palermitani  
di ieri sono  
serviti a  
sciogliere  
i nodi  
sull'appoggio  
al sindaco  
Dipasquale.  
Le decisioni  
saranno  
rimesse ai  
dirigenti  
nazionali**

Lapidario il commento di Tuccio Di Stallo dell'Api: "Si è scelto per il tavolo nazionale visto che c'erano delle discrasie". Non intende più aspettare il sindaco Nello Dipasquale che ieri sera, intorno alle 21,15, ha chiarito che andrà comunque avanti anche senza il Terzo Polo. "Per cortesia istituzionale, così come mi è stato chiesto, ho atteso l'intero pomeriggio, ma dal Terzo Polo non ho avuto risposte. Prendo atto che nemmeno questo ennesimo rinvio è servito a chiarire le posizioni. Non c'è più da poter attendere oltre, io parto con la mia campagna elettorale senza i loghi dei partiti del Terzo Polo. Del resto a leggere tutti i giorni le dichiarazioni del governatore Lombardo, si ha la ben precisa idea che lui non intende andare per nessun motivo con il Pdl ma

coi Pd. Noi a Ragusa non possiamo aspettare oltre e dunque partiamo. Se decideranno di procedere con posizioni differenti e si farà ancora in tempo, che ben vengano, ma al momento la tipografia può andare in stampa con i manifesti".

L'apertura della campagna elettorale del sindaco Dipasquale è fissata per il prossimo 19 febbraio a Villa Dipasquale. Proprio nei giorni scorsi, i dirigenti della Lista Dipasquale Sindaco avevano preso atto che le liste Pdl, Pid, Forza del Sud, Partito Repubblicano, Ragusa Soprattutto avevano già espresso "il convinto appoggio al sindaco uscente nella continuità di un progetto che li ha visti partecipi ed attivi nell'azione amministrativa rivolta al miglior sviluppo di Ragusa" e avevano poi lanciato un appello al Terzo Polo affinché prendesse delle decisioni prima possibile. Decisioni che, ancora fino a ieri sera, non erano arrivate.

**POLITICA & COMUNE.** Il nuovo polo: la decisione sarà presa a livello nazionale

# Nello Dipasquale va avanti «Non aspetto nessuno»

Il "sì" condizionato del Nuovo Polo all'alleanza con Dipasquale dato appena 24 ore prima è stato rimbalzato al tavolo regionale che ha deciso di non decidere.

**Giada Drocker**

«Vado avanti con la mia compagine storica – dice il sindaco Dipasquale che al momento stacca la spina -. Spero di tornare sui miei passi ma non mi posso fermare; nonostante la buona volontà manifestata dai dirigenti locali devo constatare che il livello regionale e nazionale probabilmente non vogliono questa alleanza con il Pdl. Io vado avanti».

Il "sì" condizionato del Nuovo Polo all'alleanza con Dipasquale dato appena 24 ore prima è stato rimbalzato al tavolo regionale che ha deciso di non decidere.

## Dipasquale va avanti

Il sindaco Dipasquale alla comunicazione dell'intenzione di coinvolgere della faccenda anche i vertici nazionali dei partiti avrebbe nella tarda serata di ieri, deciso di mettere un punto. E le resistenze, almeno così riferiscono i referenti locali dei partiti sarebbero state quelle soprattutto del Movimento per l'Autonomia. Musi lunghi e parecchi dirigenti locali sul piede di guerra, pronti ad annunciare iniziative clamorose per rivendicare e difendere l'autonomia territoriale delle scelte, difficili se traggiate ai pa-

norama nazionale e regionale. Ma forse sarà troppo tardi. Anche per l'intenzione che avrebbero manifestato Udc e Fli di dare ugualmente i simboli a Dipasquale (questa una delle scelte "forti") rompendo almeno negli iblei il patto con Mpa ed Api. Ma non va dimenticato che Ragusa è l'unico capoluogo di provincia in Sicilia, in cui si vota. Un esempio da seguire quindi anche nella prospettiva di prosecuzione di alleanza tra Mpa e Pd.

## Lo «strappo» con i partiti

Qualcuno è pronto a lasciare i partiti, e potrebbe essere accolto nella lista che porta il nome del sindaco, altri invece avrebbero già rinunciato a battersi anche

per il consiglio comunale, pur restando nei partiti, vista l'ipotesi di supportare uno dei candidati dell'opposizione, in caso appunto, di ballottaggio. Una situazione che continua ad alimentarsi di incertezze e che comunque mette in un ruolo assolutamente subalterno i dirigenti dei partiti iblei. Nonostante abbiano avuto un primo via libera dai leader palermitani a contrattare autonomamente sul territorio, ora la brusca frenata. Il sostegno alla ricandidatura del sindaco ancora in bilico. Nel fine settimana il tavolo nazionale. Ma non è da escludere che, nel frattempo, i dirigenti dei partiti iblei, possano assumere ufficialmente altre determinazioni. (GIA)

**VERSO LE ELEZIONI.** Il parlamentare apre al leader di «Fds»: si arrivi a una candidatura unica

## **Pdl e sostegno ad Incardona Minardo verso il «via libera»**

● L'Udc dialoga con i possibili alleati di Futuro e libertà, Mpa ed Api

**In programma per lunedì un nuovo vertice per definire i tasselli della nuova alleanza. L'Udc dialoga con Mpa, Api e Futuro e libertà.**

**Francesca Cabibbo**

●●● Nino Minardo è pronto ad appoggiare Carmelo Incardona. Pdl e Forza del Sud, divisi fino a qualche giorno fa, tornano a dialogare e, dopo l'incontro dei giorni scorsi, è in programma un nuovo vertice per definire i tasselli della nuova alleanza. Un accordo a sorpresa, ma non troppo, perché più d'uno, tra gli osservatori, aveva già prefigurato questi possibili scenari. «Il mio auspicio - ha detto Minardo - è che, anche a Vittoria, si possano creare le condizioni per un sostegno ampio del centrodestra attorno ad una candidatura unica, come sta accadendo a Ragusa con Nello Dipasquale». Un incontro si terrà entro lunedì prossimo. Nel frattempo, proseguono gli

incontri del "terzo polo", con l'Udc in cabina di regia ed i possibili alleati di Futuro e Libertà, Mpa, Api. Minardo, però, spera che anche con loro si possano creare le basi per un'alleanza che comprenda tutti.

Nel frattempo, proseguono gli incontri del terzo polo e, nell'Udc, nessuna novità è stata annunciata. Ma non è escluso che lo scudocrociato, anche a livello provinciale, faccia scelte diverse. Nell'estate scorsa, l'Udc di Vittoria aveva annunciato che avrebbe presentato un proprio candidato sindaco. Tre settimane fa, era stata già fissata la data della conferenza stampa di presentazione del candidato-sindaco. Il nome più gettonato, che circolava da settimane, era quello del commissario cittadino Salvo Barrano, che guida il partito da due anni. Ora, tutto potrebbe mutare. Da vedere, anche le scelte delle altre forze minori, e quelle di Mpa (che a Ragusa vorrebbe convergere su Dipasquale, anche trova ostacoli a Palermo), Api ed altri gruppi locali. (FCL)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana



## I nodi della Regione

# Lombardo nomina due direttori ma accontenta solo mezzo Pd

*Gelo con gli ex Popolari. Sospeso il bando per gli stagisti*

### EMANUELE LAURIA

AVANTI piano. Raffaele Lombardo mette giusto un altro paio di tasselli nel mosaico della burocrazia regionale, accontentando l'Udc e solo una parte del Pd. A ora di cena, le nomine partorite dalla riunione di giunta sono quelle di Giovanni Arnone, già capo di gabinetto dell'assessore al Territorio Roberto Di Mauro, che va a guidare il dipartimento Urbanistica, e di Rosolino Greco, dirigente in auge durante l'amministrazione Cuffaro. Prima messo a riposo e ora ripescato da Lombardo, Greco torna alla Famiglia, prendendo il posto di Le-

### Resta al palo la richiesta dell'area Genovese che vuole Nino Emanuele alla Formazione

tizia Di Liberti che si sposta al timone dell'Agenzia per l'Impiego. Arnone è vicino al capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici, Greco è stato "sponsorizzato" dall'Udc di Casini. La Di Liberti è una dirigente nelle grazie degli esponenti di Fl. Nella seduta di ieri sera, la giunta ha sospeso il contestato bando per gli stagisti del volontariato. Emanato alla fine di dicembre, il bando prevedeva una spesa di 6,5 milioni di euro per la formazione di centinaia di operatori in associazioni, onlus e parrocchie. Bollato come misura assistenzialista da industriali e sindacati, il provvedimento era stato criticato dal Pd, che ne aveva chiesto all'Ars il ritiro. L'assessore alla Famiglia Andrea Piraino lo ha difeso sino all'ultimo ma ieri è stato lui a proporre la sospensione. Accettata dal governo.

Sulle nomine dei dirigenti il governatore procede dunque a spizzichi e bocconi. Restano vuoti alcuni spazi importanti nella mappa dei dirigenti generali. Palazzo d'Orleans non scioglie il nodo della Formazione: la nomina del nuovo responsabile viene una volta di più rinviata, con il disappunto di un'area del Pd — gli ex popolari di Innovazioni — che sostengono la candidatura di Nino Emanuele, attualmente capo di gabinetto dell'assessore Mario Centorrino. E adesso scende il gelo fra Lombardo e Innovazioni, corrente fondata da Cardinale, Genovese e Papania. Quest'ultimo mal cela il disappunto: «Non possiamo negare che noi auspichiamo la nomina di Emanuele — afferma il senatore alcamese — E non possiamo non registrare che, a distanza di sette mesi, il posto-chiave della Formazione rimane senza titolare. Lombardo ha deciso di procedere così, forse perché soddisfatto dell'azione di un dirigente a lui caro, Gesualdo Campo, incaricato ad interim della gestione del settore. Auguri». Emanuele, in realtà, pagherebbe anche le perplessità dell'ex

Lombardo — e dello stesso Cracolici. Ma a rimanere congelata è anche la nomina del nuovo dirigente generale del Bilancio: Enzo Emanuele terrà solo la qualifica di capo dipartimento Acque e rifiuti, l'assessore Gaetano Armao caldeggia la nomina di un docente universitario che è anche suo consulente, Sebastiano Torcivia. Ma settori del Pd e dell'Mpa vedono di buon occhio la nomina di

Mario Pisciotta, dirigente di lungo corso del dipartimento Bilancio, una delle figure-cardine dell'amministrazione di via Notarbartolo. Altri dipartimenti senza guida: le Attività produttive (Lombardo pensa all'ex direttore generale della Sise Marco Romano) e la Pesca. E da coprire rimane pure il ruolo di segretario generale.

Lombardo centellina le desi-

gnazioni e tiene tutti sulla corda. Scrutando le mosse del Pd, che si appresta a celebrare l'assemblea regionale. Proprio i rappresentanti di Innovazioni, nell'ultimo periodo, non avevano lesinato critiche al governatore, sollecitando un cambio di marcia da attuare attraverso la formazione di un esecutivo non più tecnico ma politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Nella nuova versione del dlgs accolte tutte le richieste dei sindaci. Ma il Pd non ci sta. Cedolare al 21%

# Federalismo, la vittoria dei comuni

## Sbloccate le addizionali Irpef fino allo 0,4%. Imu allo 0,76%

DI FRANCESCO CERISANO

**C**edolare secca al 21% per i contratti a canone libero e al 19% per quelli a canone concordato. Salta, invece, il bonus di 400 milioni di euro a favore delle famiglie numerose in affitto. Ma i proprietari immobiliari che opereranno per la tassazione forfettaria saranno obbligati a rinunciare per iscritto (con raccomandata con ricevuta di ritorno da inviare agli inquilini) alla possibilità di aumentare il canone di locazione. E non potranno adeguarlo nemmeno all'indice Istat. L'ultima versione del decreto legislativo sul fisco municipale, presentata dal ministro Roberto Calderoli nella Bicamerale per il federalismo, rimescola nuovamente le carte sulla cedolare. E accontenta i comuni su tutta la linea.

Umberto Bossi del resto era stato chiaro: ai sindaci bisogna dare tutto per chiudere il prima possibile la partita sulla «madre di tutte le riforme», aveva detto il leader della Lega. E così è stato. I comuni avevano chiesto di poter tornare a usare la leva fiscale già da quest'anno per far quadrare i bilanci. E potranno farlo. Ma non tutti.

L'addizionale Irpef, congelata da Tremonti nel 2008, potrà essere aumentata negli enti che fino ad oggi applicavano un'aliquota inferiore allo 0,4%. Chi non l'aveva ancora introdotta potrà farlo, ma il tributo non potrà superare lo 0,4% né crescere in misura superiore allo 0,2% annuo. Come richiesto dai sindaci, sarà un dpcm da emanarsi in tempi stretti (60 giorni) a disciplinare la graduale cessazione del blocco. Ma se questo provvedimento non dovesse arrivare in tempo, i municipi potranno fare da sé in modo da far entrare in vigore gli aumenti

già nel 2011.

I comuni avevano anche chiesto certezze sull'aliquota dell'Imu, la nuova imposta municipale che dal 2014 sostituirà l'Ici sulle seconde case e l'Irpef fondiaria. E le hanno avute. Abbandonata l'idea di far definire dalla legge di stabilità o da un decreto il livello di tassazione, il nuovo dlgs depositato da Calderoli dà già i numeri. 0,76% di aliquota base che i comuni potranno aumentare (o diminuire) dello 0,3% o dello 0,2% se l'immobile su cui grava l'Imu è stato dato in affitto. Per gli immobili non produttivi di reddito fondiario, o posseduti da soggetti passivi Irea, l'aliquota dello 0,76% potrà essere ridotta fino alla metà.

**Le fonti di finanziamento dei comuni.** Dal 2011, oltre alla compartecipazione Irpef al 2% (circa 2,6 miliardi), i comuni avranno il 30% del gettito dei tributi immobiliari (imposte di registro, di bollo e ipotecari) devoluti e, altra novità dell'ultima ora, il 21,7% del gettito della cedolare secca (nel 2012 la quota scenderà al 21,6%). A differenza di questi ultimi due cespiti, però, il gettito della compartecipazione Irpef non affuirà nel Fondo di riequilibrio, ma sarà devoluto al comune nel quale il contribuente ha il domicilio fiscale. La quota di cedolare che andrà a gonfiare il Fondo di riequilibrio potrà comunque variare se dai calcoli della Copaff dovesse emergere una sovrastima del relativo gettito. E se così fosse potrà essere incrementata con decreto del Mef. Dal 2014 i comuni avranno anche il 30% del gettito dei tributi relativi al trasferimento di immobili.

**Il fondo di riequilibrio.** Il Fondo di riequilibrio

libro, che dovrà gestire il passaggio graduale al federalismo fiscale, durerà tre anni e verrà suddiviso tra i comuni in relazione ai fabbisogni standard. Fino al 2013 il 30% del Fondo sarà distribuito tra i comuni in relazione al numero dei residenti. Un ulteriore 20% andrà ai comuni che hanno deciso di esercitare le funzioni fondamentali in forma associata. Un obbligo, previsto dal dl 78/2010 (art. 14 comma 28) per tutti i piccoli comuni, ma finora rimasto lettera morta per mancanza del regolamento attuativo.

**Lotta all'evasione.** Confermati anche nell'ultima versione del dlgs gli incentivi a favore dei municipi che collaboreranno col Fisco nella lotta all'evasione. Potranno avere il 50% delle somme recuperate all'Erario, anche se non riscosse a titolo definitivo, e il 75% delle maggiori sanzioni (quadruplicate) a carico di chi non aderirà entro il 31 marzo alla regolarizzazione degli immobili fantasma.

**Cedolare secca.** Oltre alla variazione delle aliquote e alla previsione (definita a scanso di equivoci «inderogabile») della obbligatoria rinuncia all'aumento del canone, la nuova versione del dlgs precisa il paniere di tributi che verranno assorbiti dalla cedolare. Chi scaglierà la tassazione a forfait pagherà in un colpo solo, versando a seconda dei casi il 21 o il 19% del canone, l'Irpef sul reddito da locazione (e relative addizionali), le imposte di registro e bollo sul contratto e anche il bollo sulla risoluzione o sulla proroga dello stesso.

**Imposta di soggiorno.** Anche sull'imposta di sog-

giorno i sindaci l'hanno avuta vinta su tutta la linea. Avevano chiesto che il nuovo tributo potesse essere applicato non solo dai comuni capoluogo, ma anche da tutte le località turistiche e le città d'arte. E così è stato. E soprattutto volevano poter far scattare subito il nuovo balzello (fino a 5 euro a notte) senza dover attendere alcun decreto attuativo. E anche su questo sono stati accontentati. Il decreto, se ci sarà, dovrà essere emanato entro 60 giorni altrimenti i municipi potranno fare da sé. Il gettito dell'imposta di soggiorno sarà destinato a finanziare interventi in materia di turismo, manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali.

**Imposta di scopo.** L'imposta di scopo (addizionale dello 0,5 per mille sulla base imponibile Ici), istituita dalla Finanziaria 2007, e rivelatasi un clamoroso flop, essendo stata adottata da qualche decina di comuni, viene rivitalizzata dal decreto sul federalismo. Prevendo innanzitutto che possa essere applicata per la realizzazione di opere ulteriori rispetto a quelle individuate dalla legge n. 296/2006 (tpl, opere viarie, arredo urbano, risistemazione di parchi e giardini, parcheggi pubblici, restauro e conservazione di beni artistici e architettonici, allestimenti museali e biblioteche, manutenzione straordinaria delle scuole). Aumenta, inoltre, la durata massima della tassazione di scopo, che passa da cinque a dieci anni, e si prevede che il gettito dell'imposta possa finanziare l'intera spesa dell'opera da realizzare (e non solo il 30% come previsto nel 2006).

**Imposta municipale propria.** Oltre alla definizione dell'aliquota al 7,6 per mille, l'altra novità in materia di Imu, inserita nell'ultima versione del dlgs, riguarda le modalità di pagamento: non più quattro rate, ma due con le stesse scadenze (16 giugno e 16 dicembre) dell'Ici.

versione del dlgs, riguarda le modalità di pagamento: non più quattro rate, ma due con le stesse scadenze (16 giugno e 16 dicembre) dell'Ici.

**Imposta sui trasferimenti immobiliari.** L'ex Imu sui trasferimenti immobiliari torna a essere un tributo statale con aliquote leggermente ritoccate rispetto a quelle attuali: 9 e 2% (per l'abitazione principale).

**Tarsu-Tia.** Un successivo dlgs, attuativo della legge delega sul federalismo, riordinerà tutta la materia della tassazione sui rifiuti, tenendo conto della superficie dell'immobile, della rendita catastale, della composizione del nucleo familiare e del reddito (Isee). Fino a quando questo decreto non sarà emanato, continueranno ad applicarsi i regolamenti comunali che hanno optato per la Tarsu o per la Tariffa di igiene ambientale. I municipi che lo vorranno potranno comunque adottare la Tariffa integrata ambientale.

**Le prospettive.** E mentre l'Anci non può che essere soddisfatta dalla versione riveduta e corretta del decreto («è migliorata e prevede maggiori certezze per i comuni sul lato dell'autonomia fiscale, mancano solo le risorse per la perequazione», si legge in una nota dell'Associazione dei comuni) resta la contrarietà del Pd. «Con questo provvedimento l'obiettivo di mettere le mani in tasca ai cittadini è stato raggiunto, anche se viene data la responsabilità agli amministratori locali che rischiano di doversi trovare a proporre una raffica di aumenti delle addizionali», hanno denunciato Luigi Vitali, Marco Causi e Giugliano Barbolini. Mentre per il momento si è detto indeciso sul voto finale Mario Baldassarri (Fli), vero ago della bilancia in commissione Cosa succederà la prossima settimana se sul parere maggioranza e opposizione dovessero pareggiare 15 a 15? Il presidente della Bicamerale, Enrico La Loggia, ha chiesto un parere «insindacabile e univoco» ai presidenti di camera e senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani.

*Mentre il cammino della riforma va avanti in parlamento la Corte amplia i poteri delle cinque regioni*

# Consulta, un federalismo speciale

## I territori autonomi hanno mani libere sui tributi locali

DI **MATTEO BARBERO**

**C'**è un federalismo fiscale di cui si parla molto, ma che procede con difficoltà. E ce n'è uno silenzioso, ma molto vicino al traguardo. Il primo, legato al tortuoso percorso attuativo della legge 42/2009, concerne le autonomie ordinarie e (per come si sta delineando) prevede tempi lunghi e un decentramento di poteri modesto. Il secondo, che avanza rapido e deciso a colpi di pronunce della Consulta, riguarda le regioni speciali e, in particolare, quelle del Nord-est (e, di riflesso, i relativi enti locali).

**Chi corre.** Dapprima, la sent. 102/2008 ha riconosciuto a tutte le speciali l'immediata disponibilità del pote-

**Lo stato dell'arte del federalismo fiscale**

POTERE	RIFERIMENTO	REGIONI CUI SPETTA
Istituzione di tributi propri	Corte cost., sentenza 102/2008	Tutte le regioni speciali (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia)
Riduzione tributi erariali interamente devoluti	Corte cost., sentenza 357/2010	Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia
Riduzione dell'Irap	Art. 40 della legge 122/2010	Regioni del Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia)

re di istituire tributi propri, laddove le ordinarie devono ancora attendere la normativa statale di coordinamento. La recente sent. 357/2010 si è spinta ancora oltre, riconoscendo a Trentino-Alto Adige e (indirettamente)

Friuli-Venezia Giulia ampie prerogative anche sui tributi erariali loro interamente devoluti, rispetto ai quali esse possono modificare sia le basi imponibili sia le aliquote, con il solo limite dei tetti massimi fissati dalla

legge statale. Ciò in tutti i casi in cui quest'ultima consenta loro un qualsiasi margine di manovra, come accade (solo per citare i tributi più significativi) per Irap, tassa automobilistica regionale, addizionale Irpef e tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti. Tale importante conquista, che consente fin da subito di mettere in cantiere importanti misure di fiscalità di vantaggio, è il frutto di recenti accordi fra il governo e i rappresentanti delle suddette regioni, poi tradotti in modifiche dei rispettivi statuti speciali.

**E chi resta fermo.** Si tratta di un vantaggio competitivo forte rispetto a tutte le altre regioni, sia speciali (Sardegna e Sicilia) sia anche

Valle d'Aosta), che ordinarie. Invero, sono soprattutto le regioni ordinarie del Centro-nord le più penalizzate nell'attuale contesto, giacché quelle del Sud si sono almeno viste riconoscere (dall'art. 40 della legge 122/2010) la possibilità di manovrare l'Irap (ma manca ancora il dpcm attuativo). Ciò sembra spiegare l'attivismo della Lega, che in quelle regioni ha il proprio bacino elettorale, nonché i recenti inviti da parte dei governatori interessati (e della stessa Confindustria, vista la collocazione al Nord dei principali centri produttivi del paese) a procedere con il federalismo differenziato ai sensi dell'art. 116 Cost., in modo da consentire a chi avrebbe gambe di partecipare fin da subito alla competizione fiscale.

*Il consiglio federale di Legautonomie si riunirà il 14 febbraio per valutare le proposte del governo*

# Il federalismo delle scatole vuote

## Nei decreti nessuna traccia dei livelli essenziali delle prestazioni

**U**n governo debole e privo di maggioranza parlamentare continua a scaricare sul sistema delle autonomie il peso delle proprie contraddizioni e i costi di una politica incapace di portare il sistema paese fuori dalla crisi economica e sociale. Si stanno colpendo i livelli di welfare, l'erogazione di servizi indispensabili per le proprie comunità, gli stessi meccanismi di coesione sociale garantiti in prima linea proprio dal sistema degli enti locali. Il drastico ridimensionamento deciso con la manovra finanziaria per il 2011 dei fondi a carattere sociale (-78% tra il 2008 e il 2011) rappresenta una prospettiva decisamente negativa per un paese colpito dalla peggiore crisi sociale e occupazionale dal dopoguerra.

Lo stesso processo di attuazione della legge delega sul federalismo fiscale, accanto alle numerose criticità più volte evidenziate, lascia del tutto ai margini ogni riferimento ai livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale. Uno dei capisaldi della riforma federalista viene del tutto ignorato dai provvedimenti del governo.

### 1. La Carta delle autonomie fatta a pezzi

Anche il disegno di riforma dell'ordinamento locale e la definizione delle funzioni fondamentali degli enti locali, appare abbandonato su un binario morto. Il legame tra risorse attribuite, capacità impositiva e sistema delle competenze degli enti locali è sparito dall'orizzonte per far posto a un ordinamento disegnato a brandelli, in maniera parziale e ispirato alla logica dei «costi della politica», piuttosto che a quella dell'organicità e della coerenza col disegno federalista: l'elencazione delle funzioni fondamentali indicata nel disegno di legge sull'ordinamento locale è in contraddizione con quella indicata nel fisco municipale; la previsione dell'obbligatorietà dell'esercizio associato delle funzioni dei piccoli comuni è del tutto scollegata dalla necessità di costruire un adeguato ente locale di base al quale legare crescenti poteri fiscali. È sostanzialmente ignorata ogni concreta capacità di avviare un vero governo delle aree metropolitane; la stessa sorte delle province non è messa al riparo dalle insidie di un dibattito ormai solo demagogico circa la loro abrogazione. Non viene risolto a sufficienza il nodo del rapporto tra regioni e sistema dei poteri locali.

Vengono infine colpiti gli istituti di democrazia decentrata, le forme di partecipazione e i livelli stessi della rappresen-

tanza democratica nelle assemblee elettive.

### 2. La scatola vuota del federalismo fiscale

I decreti legislativi di attuazione del federalismo fiscale sono delle scatole ancora vuote. Essi rinviavano a successivi studi ed elaborazioni che li sottraggono sostanzialmente ad ogni controllo politico e parlamentare.

Gli schemi di decreti sul fisco municipale fin qui presentati contengono molte incognite e sollevano forti perplessità sulla coerenza con lo spirito e la lettera della legge delega n. 42/2009, oltre che sulla reale corrispondenza ai principi di autonomia finanziaria e impositiva. Non sono quantificate le risorse da conferire al sistema degli enti locali e non è colto il legame chiaro e indissolubile tra conferimento delle risorse, finanziamento delle funzioni del governo locale e introduzione del criterio dei fabbisogni standard.

Alla base imponente che dovrebbe costituire la fonte del prelievo fiscale è sottratta quella maggiormente caratteristica del territorio, cioè l'ici sulla prima casa, che esigenze elettorali e politiche hanno demagogicamente sottratto alla disponibilità dei comuni.

Lo stesso fondo di riequilibrio altro non è che un ricettacolo centralista consegnato alla gestione del ministero dell'economia. È del tutto assente ogni riferimento al principio del beneficio e quindi della corrispondenza tra imposizione locale e servizi generali e indivisibili erogati a cittadini e imprese.

Il governo ha dovuto fare i conti con i gravi limiti della proposta iniziale, evidenziati anche da Legautonomie, impegnandosi a riscrivere il decreto originale, ridimensionando il peso delle imposte sui trasferimenti in favore di una compartecipazione Irpef, rafforzando la clausola di salvaguardia per i comuni, rendendo obbligatoria l'imposta municipale secondaria.

Stiamo però ancora dentro un assetto della finanza locale rigido e largamente dipendente da scelte centraliste: la compartecipazione Irpef, sebbene meno sperequata rispetto all'imposizione immobiliare è pur sempre finanza derivata e fino al 2014 i sindaci continueranno ad avere le mani legate per quanto riguarda l'autonomia tributaria.

Il recupero dell'esenzione dei beni ecclesiastici dall'imposta municipale propria (inizial-

mente non prevista) avverrà a discapito degli immobili relativi all'esercizio di attività di impresa, arti e professioni ovvero posseduti da enti non commerciali, che non beneficeranno più della riduzione del 50% dell'Imo disposta nel testo iniziale del decreto e subiranno perciò un pesante aggravio rispetto all'attuale regime Ici.

### 3. I conti non tornano

Inoltre, come Legautonomie aveva già denunciato per prima, vengono consolidati i tagli ai trasferimenti erariali decisi con la manovra estiva e confermato il rischiodo di un ammanco di risorse superiore al miliardo di euro legato all'introduzione della cedolare secca sugli affitti il cui gettito verrebbe attribuito dal 2011 ai comuni. Ciò rischia di aprire una vera e propria voragine nei bilanci comunali. In termini di competenza la perdita, secondo elaborazioni confermate dagli uffici studi di Montecitorio, è pari a 525 milioni di euro nel 2011. A questa cifra va però aggiunto l'ipotetico recupero di evasione, che la Relazione tecnica del governo quantificava in ben 440 milioni di euro per il 2011.

### 4. La legge di stabilità: una manovra iniqua e centralista

L'approvazione della Legge di stabilità 2011 non cambia il quadro che si prospetta per gli enti locali, che l'anno venturo dovranno fare i conti con la manovra di bilancio più centralista da molti anni a questa parte. Il nodo di fondo rimane la ripartizione dei sacrifici, del tutto squilibrata a danno delle autonomie territoriali. La quota parte di comuni, province e regioni è altissima: il 40% nel 2011 e il 34% nel 2012. È una sproporzione evidente rispet-

to al peso che il comparto degli enti territoriali ha sulla spesa e sul debito pubblico.

Anche il decreto del ministero dell'interno con cui vengono stabiliti i criteri di ripartizione dei tagli effettuati con il decreto legge 78 conferma, attraverso la logica dei tagli lineari, il modo di procedere unico e distante dalla concreta realtà di questo governo.

La riduzione proporzionale uguale per tutti, infatti, è in netta contraddizione con i principi della legge delega sul federalismo fiscale (finanziamento integrale in base al fabbisogno standard delle spese riconducibili alle funzioni fondamentali, premi e sanzioni in relazione alla virtuosità, ecc. poiché penalizza maggiormente gli enti con minori entrate correnti pro-capite, in cui la finanza derivata ha un peso rilevante e svolge anche una funzione perequativa).

### 5. Un patto di stabilità a somma zero

Rispetto alle scelte del dl 78/2010, la principale novità introdotta dalla legge di stabilità è il nuovo Patto interno di stabilità che ripartisce diversamente i sacrifici tra i singoli enti, ma con la manovra invariata il gioco sarà a somma zero. Alcuni ci guadagneranno, altri ci perderanno. Rispetto a quello attualmente in vigore, il saldo obiettivo (sempre definito in termini di competenza mista) viene calcolato in percentuale della spesa corrente media del triennio 2006-2008. Per evitare salti eccessivi rispetto ai saldi obiettivi derivanti dalla vecchia normativa, viene prevista una riduzione del 60 per cento della differenza tra nuovo e vecchio saldo.

È introdotto un limite assai stringente per l'aumento dello stock di debito, di cui si dispone il blocco se le spese per interessi sono superiori all'8 per cento delle entrate correnti. È una norma eccessiva, che avrà come conseguenza un'ulteriore compressione degli investimenti locali e l'inibizione di ogni politica anticiclica e di contrasto alla crisi da parte del sistema delle autonomie.

Le poche novità che vanno in direzione di un alleggerimento della manovra 2011 sono largamente insufficienti.

La manovra di rientro poteva e doveva essere ripartita in modo diverso, visto che il peggioramento dei conti tra il 2007 e il 2009 è interamente dovuto alle amministrazioni centrali. Sarebbe stata necessaria una coraggiosa assunzione di responsabilità, con una scelta diversa, partendo dall'assunto un po' meno che

ridurre le risorse a comuni, province e regioni è tutto sommato più facile e meno costoso politicamente.

### 6. Una proposta per un vero federalismo fiscale

Quanto al federalismo fiscale, rimane una chimera o rischia addirittura di trasformarsi in un incubo stando ai numeri e agli attuali contenuti del decreto sul federalismo municipale. Il meccanismo designato dalla riforma non ha nulla a che vedere con un vero federalismo fiscale, dove il cittadino vede e paga per i servizi che riceve. Manca una imposizione fiscale sui servizi erogati dai comuni che ricada su tutti i residenti e risponda al criterio del beneficio. Per questo a giudizio di Legautonomie, accanto all'imposizione immobiliare, i cui cespiti dovrebbero però essere completamente gestiti dai comuni, andrebbe invece introdotta una vera e propria tassa sui servizi generali e indivisibili non tariffabili erogati dai comuni, potenziati gli strumenti di autonomia finanziaria e impositiva oltre alla compartecipazione dinamica al gettito di almeno un grande tributo erariale, previsti adeguati fondi di perequazione.

### 7. Una ripresa dell'iniziativa politica: per i diritti costituzionali di autonomia

Per questo è necessaria una forte ripresa del protagonismo politico del sistema delle autonomie; per affermare i propri diritti costituzionali di autonomia; per la dignità degli amministratori locali; per non vanificare la costruzione di un vero federalismo.

Questa politica taglia le gambe al futuro del paese, perché passa dagli enti territoriali la maggior parte degli investimenti pubblici e un pezzo cruciale della rete di welfare e dei servizi pubblici essenziali, esattamente i capitoli di spesa più colpiti dall'impostazione centralista della politica del governo. Un nuovo protagonismo delle autonomie è necessario perché l'Italia, soprattutto, non rimanga ferma al palo.

Su questi temi, per valutare le nuove proposte che verranno presentate dal governo, Legautonomie ha convocato per il 14 febbraio p.v. il Consiglio federale dell'associazione, aperto a tutti coloro che vorranno partecipare, per condividere l'impegno a costruire un vero federalismo fiscale. I lavori del Consiglio federale si svolgeranno a Roma, con inizio alle ore 10.30, alla sala del Refettorio, palazzo San Macuto, via del Seminario, 76.

# Fisco comunale, nuove modifiche I sindaci: bene. No di Pd e Udc

*Il premier: la patrimoniale? Mai con il mio governo*

ROMA — In vista della votazione fissata giovedì prossimo il testo sul federalismo municipale cambia ancora e incassa un parziale via libera dai Comuni («Il testo è migliorato», dice Sergio Chiamparino) e la conferma di un interesse da parte dell'Italia dei valori, mentre Pd e terzo polo confermano il no al provvedimento. I sindaci avranno lo sblocco delle addizionali Irpef, la tassa di scopo, l'imposta di soggiorno, l'Imu al 7,6 per mille e la cedolare secca sugli affitti che scende al 21%. Il leader della Lega sente profumo di successo e non lo nasconde: «Alla fine vedrete che il decreto passerà, anche i Comuni hanno detto di sì, volevano i soldi e glieli abbiamo dati». Sui nuovi assetti fiscali che si profilano con l'innescio del federalismo e le proposte di introdurre una patrimoniale per ridurre il debito pubblico avanzate nei giorni scorsi da Pellegrino Capaldo e Giuliano Amato, il premier Silvio Berlusconi ha spiegato in una intervista a *Il Foglio* i motivi della sua totale contrarietà. «Il mio governo non la farà mai — ha detto il Cavaliere —. Una patrimoniale con il livello abnorme di pressione fi-

scale sarebbe la via più breve per deprimere gli investimenti, bisogna fare esattamente il contrario: liberalizzare, privatizzare, incentivare la spesa per infrastrutture, istruzione e ricerca». Silvio Berlusconi risponde anche alla visione pessimistica del leader di Confindustria Emma Marcegaglia — che ieri aveva avvertito che l'Italia è ferma mentre il resto del mondo cresce — sostenendo che «da ripresa è dietro l'angolo».

Il vicepresidente Anci Osvaldo Napoli (Pdl) ha rincastrato la dose berlusconiana aggiungendo che «non può essere gestito improvvisando qualche ideuzza nelle stanze severe dell'Aspen Institute»,

nel cui comitato esecutivo c'è appunto Giuliano Amato, ma anche il ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Nel merito del provvedimento, riscritto per la terza volta dal ministro della Semplificazione Roberto Calderoli, le novità sono molte. La cedolare secca cala dal 23 al 21,6%, ma il proprietario non potrà chiedere più alcun aumento — nemmeno l'adeguamento Istat — mentre i canoni concordati passano dal 20 al 19%. Scompare l'agevolazione per le famiglie numerose chiesta dal terzo polo nel limite di 400 milioni di euro, che ieri ha protestato annunciando in commissione Bilaterale il voto contrario. Inoltre i Co-

muni avranno diritto a una quota del gettito raccolto con la cedolare pari al 21,7% e potranno manovrare le addizionali Irpef con un tetto allo 0,2% annuo per i primi due anni. Oggi scade il termine per la presentazione degli emen-

damenti. Si voterà con suspense il 3 di febbraio. Il presidente della Bicamerale Enrico La Loggia ha sollecitato un parere ai presidenti di Camera e Senato in caso di pareggio.

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

### Le addizionali Irpef fino allo 0,4%

**1** I Comuni possono sbloccare le addizionali Irpef, arrivando a un tetto massimo dello 0,4% (applicabile ai bilanci 2010)

### La tassa di scopo per le opere pubbliche

**2** Torna l'imposta di scopo per finanziare opere pubbliche, già prevista nella Finanziaria 2007 varata dal centrosinistra

### Imposta di soggiorno fino a 5 euro a notte

**3** L'imposta di soggiorno per i Comuni sarà applicata «in proporzione al prezzo fino a 5 euro per notte»

### L'aliquota Imu al 7,6 per mille

**4** L'aliquota dell'imposta municipale unica viene fissata al 7,6 per mille: può essere modificata con decreto della presidenza del Consiglio

### La cedolare secca dal 23 al 21%

**5** L'aliquota sui canoni liberi è al 19% per quelli concordati al 21% e per quelli liberi. Il proprietario non potrà cambiare il canone

#### Via le agevolazioni

Scompare l'agevolazione per le famiglie numerose chiesta dal terzo polo nel limite di 400 milioni

# Affitti bloccati e addizionali col tetto sul Federalismo c'è l'ok dei Comuni

*Calderoli corregge la riforma. Cedolare secca più bassa. No da Pd e Udc*

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Sblocco della addizionali Irpef comunali fino ad un tetto dello 0,4 per cento, stop all'aumento dei canoni per chi opta per la cedolare secca, nuova tassa imu sul possesso (Ici più Irpef immobili) allo 0,76 per mille, imposta di soggiorno estesa anche alle città d'arte con un tetto di 5 euro a notte. Sono queste le principali novità dell'atteso pacchetto-Calderoli, presentato ieri dal ministro leghista per la Semplificazione alla «Bicameralina» per il federalismo. «Siamo soddisfatti», ha dichiarato il presidente dell'Anci Chiamparino. Ma in Commissione la situazione è incerta e si teme il pareggio: il Pd e l'Udc sono contrari, l'Idv è ancora incerta.

Il passo più importante nel cosiddetto federalismo municipale è lo sblocco delle aliquote comunali Irpef ferme dal 2008: per 4.781 comuni sotto la soglia dello 0,4 per cento ci sarà la possibilità di far scattare un aumento già

## **Giudizio sospeso dell'Idv. Fli: per ora no. Rischio pareggio in Bicameralina**

dal 2011 che tuttavia non potrà essere superiore dello 0,2 per cento all'anno. Non è escluso che qualche Comune, che abbia già deliberato l'aumento nei mesi scorsi in vista di un possibile sblocco, riuscirà a varare la misura entro 31 marzo di quest'anno, possa far scattare l'aumento retroattivamente anche per il 2010. La bozza Calderoli prevede un'altra importante disposizione: i Comuni sopra i 10 mila abitanti potranno differenziare le aliquote Irpef per fasce di reddito.

L'altra novità è l'arrivo della cedolare secca sui redditi che provengono dalla locazione di un immobile: rispetto alla versione precedente le aliquote della imposta sostitutiva dell'Irpef scendono al 19 per cento per i canoni agevolati (era il 20%) e al 21 su quelli liberi (era al 23). In entrambi i casi il proprietario che sceglie l'agevolazione della cedolare secca dovrà tenere i fitti bloccati e non potrà adeguarli neanche all'Istat. Salta invece il previsto fondo di 400 milioni per aiutare le famiglie in affitto. Cambia anche la tassa di soggiorno: avrà un tetto di 5 euro a notte e non sarà utilizzabile solo dai capoluoghi ma da tutte le città d'arte. Torna la tassa di scopo che i sindaci potranno utilizzare per finanziare specifici progetti.

Gli occhi sono ora tutti puntati sulla «Bicameralina» che voterà il testo giovedì prossimo e dove si rischia il pareggio (15 a 15) tant'è che è stato chiesto un parere ai presidenti delle Camere sulle conseguenze di un tale esito. Se l'Anci ha detto sì infatti, il Pd è orientato al «no» al testo Calderoli: «Il governo mette le mani nelle tasche degli italiani e scarica la responsabilità sui Comuni», hanno dichiarato i rappresentanti del partito che comunque non escludono una astensione se passassero i loro emendamenti. No anche dell'Udc: «Il governo maltratta le famiglie». «Nella bozza più tasse

per tutti», ha dichiarato Linda Lanzillotta, esponente dell'Api nella Commissione. Ma Bossi è ottimista: «Alla fine diranno tutti sì», ha dichiarato. Incerta invece la posizione dei dipietristi: «Ci sono molte novità, dobbiamo valutarle», ha detto Belisario

(Idv). Orientato al «no» anche il finiano Baldassarri che tuttavia avverte: «Aspetto fino all'ultimo».

Decisamente contrario il mondo sindacale: per Guglielmo Loy, della Uil, che calcola in 50 euro all'anno il costo proca-

te dello sblocco delle addizionali, «si parte con il piede sbagliato, pagheranno solo i cittadini». Anche la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso dice che «questo federalismo serve solo a far pagare più tasse».

ORIPRODUZIONE RISERVA

*«Se la legge regionale dispone in merito non si applica l'art. 141 del Tuel*

# Enti montani, regole ad hoc

## Niente scioglimento se non si approva il bilancio



**È** applicabile alle comunità montane la procedura di scioglimento di cui all'art. 141 del decreto legislativo n. 267/2000, in caso di mancata approvazione del bilancio di previsione e di mancata verifica degli equilibri di bilancio?

In materia di scioglimento degli enti locali per mancata approvazione del bilancio di previsione, l'art. 141 del decreto legislativo n. 267/2000 dispone che, «ove non diversamente previsto dalle leggi regionali, le disposizioni di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, agli altri enti locali di cui all'art. 2, comma 1, ed ai consorzi tra enti locali».

Pertanto, in presenza di una puntuale normativa regionale che disciplina la materia, l'art. 141 non è applicabile alle comunità montane.

### **INCOMPATIBILITÀ**

**Sussiste un'ipotesi di incompatibilità a carico di un consigliere comunale che, in qualità di architetto, ha rice-**

**vuto, prima e dopo la sua elezione, incarichi tecnici dallo stesso comune per la progettazione e la direzione di lavori di opere pubbliche?**

La Corte di cassazione, sez. I, con sentenza n. 550 del 18 gennaio 2004, ha affermato che «l'art. 63 del dlgs n. 267/2000, comma 1, n. 2, nello stabilire la causa di «incompatibilità di interesse» (non può ricoprire la carica di consigliere comunale... 2) colui che, come titolare, ha parte, direttamente o indirettamente, in servizi, nell'interesse del comune) ivi prevista e rilevante nella fattispecie, pone, ai fini della sua sussistenza, una duplice, concorrente condizione: la prima, di natura soggettiva; la seconda, di natura oggettiva».

È necessario, innanzitutto (condizione soggettiva), che il soggetto, in ipotesi incompatibile all'esercizio della carica elettiva, rivesta la qualità di «titolare» (ad es. di impresa individuale), o di «amministratore» (ad es. di società di persona o di capitale...) ovvero di «dipendente con poteri di rappresentanza o di coordi-

namento». In secondo luogo, il legislatore prevede come condizione oggettiva, che deve necessariamente concorrere con quella soggettiva per la sussistenza della causa di incompatibilità di interessi, che il soggetto, rivestito di una delle predette qualità, intanto è incompatibile, in quanto «ha parte in servizi, nell'interesse del comune» e potrebbe trovarsi in una situazione di potenziale conflitto di interessi rispetto all'esercizio imparziale della carica elettiva.

Pertanto, se un professionista ha parte, nel senso ora indicato, in un servizio al quale l'ente è interessato, lo stesso non è idoneo, secondo la previsione tipica del legislatore, ad adempiere imparzialmente i doveri connessi all'esercizio della carica elettiva.

Ha ritenuto, in particolare, la Suprema corte, che il professionista cui sia conferito, dal comune presso il quale svolge il proprio mandato di consigliere, l'incarico di progettista di opere pubbliche, viene a trovarsi in una specifica situazione di incompatibilità di interessi risultante dalla con-

testuale e contraddittoria coincidenza, in quanto eletto alla carica di consigliere comunale, delle posizioni di controllato (quale professionista, i progetti redatti dal quale essendo assoggettati all'adozione e all'approvazione del consiglio comunale) e controllore (quale consigliere comunale chiamato a concorrere alla deliberazione di adozione ed approvazione dei progetti dal medesimo elaborati).

Pertanto, l'ipotesi prospettata in via generale configura la causa di incompatibilità prevista dal citato articolo 63, comma 1, n. 2) del decreto legislativo n. 267/2000.

### **RIFORMA DELLE UTILITY**

**A seguito dell'approvazione della riforma dei servizi pubblici locali, è applicabile agli amministratori di aziende speciali, anche consortili, la disciplina dettata per gli amministratori locali in materia di doveri e condizione giuridica, permessi, licenze e aspettative (ex art. 87 dlgs n. 267/2000)?**

Con il regolamento approvato dal consiglio dei ministri in data 22 luglio 2010 è stata data attuazione all'art. 23-bis, comma 11, del dl 25 giugno 2008, n. 112 come modificato, in sede di conversione, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Con comunicato pubblicato il 23 luglio 2010, la presidenza del consiglio dei ministri ha evidenziato che «con questo provvedimento si porta a compimento la riforma dei servizi pubblici locali di rilevanza economica».

Poiché il suddetto provvedimento è stato approvato su proposta del ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, solo tale amministrazione potrà esprimersi in merito alla realizzazione o meno della condizione prevista dall'art. 87 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.



Entro giugno norme su opere specialistiche

## ***Contratti pubblici, nuovo restyling***

**E**ntro giugno il ministero delle infrastrutture potrebbe dettare le nuove norme sulla qualificazione per le opere specialistiche, accantonate dal regolamento del Codice dei contratti pubblici a causa della mancata registrazione della Corte dei conti. Lo ha affermato il Capo ufficio legislativo del ministero delle infrastrutture, Gerardo Mastrandrea che, intervenendo al Convegno organizzato ieri a Roma dall'Igi, ha illustrato le principali novità del dpr 207/2010.

Preso atto della mancata registrazione da parte della Corte dei conti del comma 21 dell'articolo 79 del regolamento (che prevedeva il rinvio ad un ulteriore regolamento per la definizione dei requisiti di qualificazione necessari per svolgere i lavori specialistici) e della conseguente lacuna normativa, Mastrandrea ha affermato: «potremmo anche accettare la proposta di risolvere prima di giugno il problema, se troveremo un treno al quale agganciarci, ovviamente sempre con lo strumento della concertazione e della collaborazione con gli operatori del settore».

In precedenza, nella sua in-

troduzione ai lavori del convegno, il presidente dell'Igi, Giuseppe Zamberletti aveva invece sottolineato con soddisfazione l'ingresso nel nostro ordinamento della cosiddetta garanzia globale di esecuzione (il performance bond), «un istituto, che, fin dalla metà degli Anni Novanta, ci battemmo affinché fosse introdotto nel nostro ordinamento; anche se diventerà operativo solamente a partire dal 9 giugno 2012, la garanzia globale di esecuzione è destinata ad avere un forte impatto sul mondo delle imprese e dei loro garanti». Infatti, alle Compagnie di assicurazione e alle Banche verrà richiesto un impegno finanziario non da poco per quel che attiene alla selezione qualitativa delle imprese.

Il Presidente dell'IGI sottolinea però che «prima che il sistema si metta in moto, è necessario valutare se occorra un meccanismo che si preoccupi dell'affidabilità dei garanti attraverso, per esempio, un sistema reputazionale. Zamberletti ha anche toccato l'argomento della polizza antisimica per gli edifici, ritenuta opportuna anche in un'ottica di prevenzione.

... © Riproduzione vietata —

---

## **FUNZ. PUBBLICA**

# **Firma digitale Cortocircuito al ministero**

**DI MARILISA BOMBI**

Gli uffici della Funzione pubblica, non dispongono del programma per la lettura dei documenti con firma digitale. Ne ha preso atto un Comune del NordEst quando, dopo aver trasmesso via mail una comunicazione al competente dipartimento si è visto rispondere laconicamente che "Questo Ufficio non è in grado di visualizzare il file contenete i dati relativi alle autocertificazioni a causa dell'assenza di un programma di gestione della firma digitale. Si prega di voler predisporre un nuovo invio dello stesso in formato Acrobat. Si ringrazia e si inviano i migliori saluti." Il dipartimento che dipende dal Ministro Brunetta, l'altro è quello dell'innovazione, non può dunque gestire un'ordinaria procedura magari utilizzando il software messo a punto da Infocamere per le procedure relative alla Comunicazione Unica. Dike, il programma che chiunque può scaricare gratuitamente e liberamente, peraltro, viene comunemente utilizzato perfino dai più piccoli comuni proprio in relazione al fatto che non solo è di libero accesso ma è anche costantemente aggiornato in base ai più recenti provvedimenti del Cnipa, il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione.

✓ *Per le sezioni unite gli enti possono stabilire la necessità di un successivo contratto*

# Gare, parola alle regioni

## Spazio a regole ad hoc sulle aggiudicazioni

PAGINA A CURA  
DI ANDREA MASCOLINI

**U**na legge regionale può derogare alla regola generale per cui l'aggiudicazione di una procedura di gara equivale a stipula del contratto; è quindi legittimo, con legge regionale, differire ad un momento successivo la competenza dal giudice ordinario, rispetto alla regola stabilita dalla legge statale. E' quanto afferma la sentenza della Corte di cassazione, sezioni unite, con la pronuncia dell'11 gennaio 2011 n. 391 che decide su una questione di riparto di giurisdizione, fra giudice ordinario e giudice amministrativo. Veniva infatti eccepito il difetto di giurisdizione del giudice ordinario rispetto ad una controversia sottoposta alla giurisdizione del giudice amministrativo, sostenendosi che la deliberazione di aggiudicazione definitiva di un compendio immobiliare, venduto all'asta pubblica, contrariamente a quanto sostenuto dalla sentenza della Corte di appello di Bologna, non equivaleva a contratto di compravendita. Il collegio bo-

lognese aveva sostenuto che il processo verbale di aggiudicazione definitiva equivale a tutti gli effetti al contratto, a norma del rd n. 2440 del 1923, art. 16, e che quindi la posizione dell'acquirente, fino all'aggiudicazione è di interesse legittimo, mentre diviene di diritto soggettivo successivamente all'aggiudicazione, stante la suddetta equiparazione tra aggiudicazione e contratto, con conseguente giurisdizione del giudice ordinario. La Cassazione era quindi chiamata a decidere se il contratto di compravendita dovesse ritenersi concluso per effetto della sola aggiudicazione, come sostenuto dalla sentenza impugnata, in applicazione del rd n. 2440 del 1923, art. 16, sulla contabilità di stato, oppure se fosse necessario un successivo scambio di volontà e conclusione di un formale contratto, come prevede l'articolo 74 della legge regionale dell'Emilia Romagna n. 22 del 1980. Si trattava quindi di ricostruire i principi generali dettati dalla normativa statale, di verificare la natura di tale normativa e di rapportarli alla norma regionale. Prima di entrare

nel merito, la Corte ricorda che la cognizione del giudice ordinario, quale giudice dei diritti, diviene pienamente operativa nella successiva fase contrattuale afferente l'esecuzione del rapporto, fase aperta dalla stipula, nella quale si è entrati a seguito della conclusione - con l'aggiudicazione - della fase pubblicistica. Nel merito dei rapporti fra norma statale e norma regionale, i giudici affermano che la legge di contabilità dello Stato del 1923 (la 2440), all'articolo 16, stabilisce che i processi verbali di aggiudicazione definitiva equivalgono per ogni legale effetto al contratto. Ma tale disposizione, dicono i giudici, ha natura di «norma dispositiva, che si presta a essere derogata nel senso di escludere che l'aggiudicazione, oltre a concludere il procedimento di scelta del contraente, produca da sé la conclusione dell'accordo». La Cassazione argomenta che la norma statale, che è dettata in tema di contabilità generale dello Stato, «può essere derogata da una norma regionale nell'ambito di una materia, la cui competenza appartenga alla regione». Oc-

corre quindi verificare se nell'ambito in cui incide il contratto vi sia una competenza normativa regionale. La Corte, nel caso di specie, si esprime positivamente in quanto nelle materie concorrenti, tra competenza legislativa dello Stato e quella delle regioni, è indicata la «tutela della salute», con la conseguenza che spetta allo stato fissare i principi fondamentali, mentre alle regioni compete dettare la disciplina attuativa di tali principi, con l'autonomia e l'autodeterminazione che, nel disegno costituzionale, ad esse sono state riconosciute. I giudici da ciò fanno discendere che la disciplina in materia di conclusione dei contratti, risultando accessoria rispetto all'individuazione delle linee fondamentali dell'assistenza sanitaria e della tutela della salute (che spettano allo stato) ben può essere oggetto di formazione regionale.

— © Riproduzione riservata —

*Possibile slittamento nel milleproroghe*

## **Qualifiche Soa, serve più tempo**

**P**rorogare le norme che agevolano la qualificazione delle imprese e dei progettisti e che consentono l'esclusione automatica delle offerte anomale da marzo 2011 fino a tutto il 2013. E' quanto chiede la Commissione lavori pubblici del Senato nel parere reso mercoledì alle commissioni affari costituzionali e giustizia, sul decreto legge cosiddetto «milleproroghe» (il n. 225 del 29 dicembre 2010), provvedimento sul quale sono stati presentati in questi giorni 1800 emendamenti, di cui molti non verranno ammessi, e che è quasi certo che vedrà il governo porre la fiducia su un maxi-emendamento. La commissione lavori pubblici interviene rispetto al punto 38 della Tabella 1 allegata al provvedimento che dispone la proroga al 31 marzo 2011 dei termini di efficacia delle norme transitorie contenute nel Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modificazioni) in materia di requisiti di qualificazione Soa richiesti ai soggetti esecutori di lavori pubblici e di requisiti di capacità tecnico-professionale ed economico-finanziaria richiesti per l'affidamento di incarichi di progettazione. La limitazione della proroga a marzo 2011, inserita all'ultimo momento, prima

della pubblicazione del decreto in gazzetta, modificando il testo uscito dal Consiglio dei ministri che prevedeva il termine del 31 dicembre 2013, ha scontentato profondamente gli operatori del settore che, stante la grave crisi in atto e l'incidenza dei ribassi in gara, avevano chiesto che le norme sui requisiti e sull'esclusione automatica delle offerte anomale (entro la soglia dei 5,2 milioni) fossero prorogate fino a fine 2013. Adesso la Commissione lavori pubblici raccomanda di recuperare la formulazione originaria della disposizione, approvata in Consiglio dei ministri, e, quindi, di prorogare al 31 dicembre 2013 l'articolo 253 (commi 9-bis e 15-bis) del Codice. Analogo discorso viene fatto dalla Commissione presieduta da Luigi Grillo, con riguardo alla disciplina dell'esclusione automatica delle offerte anomale, «anche nell'ottica di favorire la rapida cantierizzazione degli interventi e favorire un indubbio risparmio di tempo rispetto al procedimento ordinario di valutazione della congruità dell'offerta». Infine nel parere si chiede anche di salvare la specificità delle concessioni demaniali marittime pluriennali perfezionate prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2007.

**IL VADEMECUM**

## Collocamento dei disabili, entro il 31 va trasmesso il prospetto

Entro il 31 gennaio 2011 i datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di 15 lavoratori e sono soggetti agli obblighi di cui alla Legge 12 marzo 1999, n. 68, sono tenuti a trasmettere i dati e le informazioni relativi al collocamento dei lavoratori disabili solo tramite il mezzo telematico (L. n. 133/2008).

Per il 2011 il Ministero del lavoro, con dm 2 novembre 2010 (G.U. 23 novembre 2010, n. 274) ha adottato un nuovo modulo unificato, che vale per tutto il territorio nazionale.

I soggetti abilitati all'invio telematico del prospetto sono:

- Datori di lavoro pubblici e privati;
- Consulenti del Lavoro abilitati;
- Avvocati e procuratori legali, Dottori commercialisti, Ragionieri e Periti commerciali, abilitati;

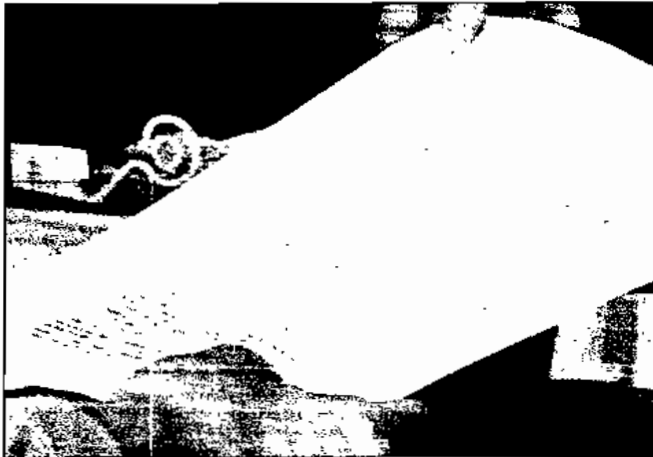
- I servizi istituiti dalle Associazioni di categorie delle imprese artigiane, piccole imprese, anche in forma cooperativa (organizzati a mezzo di Cdl, anche dipendenti delle suddette Associazioni);

- Associazioni di categoria delle imprese agricole;

- Altre Associazioni di categoria dei datori di lavoro;

- Le Agenzie per il lavoro per l'invio dei prospetti riguardanti i propri dipendenti;

- I consorzi e i gruppi di imprese per l'invio dei prospetti riguardanti tutte le imprese del gruppo o consorziate, agendo come veri e propri



intermediari.

Il prospetto deve essere inviato solo se, rispetto all'ultimo invio, vi siano stati cambiamenti nella situazione occupazionale tali da modificare l'obbligo o da incidere sul computo della quota da riserva per effetto di un incremento o di una riduzione del personale, ovvero per il riconoscimento o il venir meno delle condizioni che danno titolo agli inserimenti murati previsti dalla legge (art. 9, comma 6 della legge n. 68/1999 come modifi-

cato dall'art. 40, comma 4 del dl n. 112/2008).

Pertanto i datori di lavoro che, ri-

spetto all'ultimo prospetto telematico inviato non hanno subito cambiamenti nella situazione occupazionale tali da modificare l'obbligo o da incidere sul computo della quota di riserva, non sono tenuti ad in-

viare il prospetto informativo.

Il Ministero del Lavoro già in passato ha chiarito che il riferimento al numero dei dipendenti utile a far nascere l'obbligo di presentazione del modello annuale, va riferito al numero di lavoratori rientranti nella base di computo e non al numero complessivo dei lavoratori facenti parte dell'organico aziendale.

E' utile rammentare che in caso di assunzione in corso d'anno, il datore di lavoro (anche nell'ipotesi in cui abbia già provveduto ad inviare i dati alla scadenza annuale prevista) entro 80 giorni dal verificarsi della condizione che fa scattare l'onere, ha l'obbligo di inviare il prospetto.

In caso di violazione alla normativa (mancata assunzione del lavoratore) troverà applicazione la sanzione di € 62,77 al giorno per ciascun lavoratore disabile non assunto.

La sanzione per la mancata presentazione del prospetto informativo entro la data prestabilita passa da euro 578,43 a euro 635,11 mentre quella relativa ad ogni giorno di ritardo

passa da euro 28,02 a euro 30,76

I prospetti inviati sono pubblici e possono essere consultati presso i centri servizi per l'impiego aperti al pubblico.

Celeste Vivenci

Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
E RELAZIONI ESTERNE  
DELL'ANCI,  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
CONSULENTI DEL LAVORO  
Tel. 06. 5415565  
www.ancisl.com

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

» **La strategia** Tensione con i figli dopo la telefonata a Lerner in cui ha difeso la Minetti

## Berlusconi: mai un mio passo indietro

«Qualcuno ha approfittato della mia generosità». E rivela: di Ruby parlai con Mubarak

ROMA — «Ne ho parlato anche con Mubarak!». Quando? È facile ricostruire, quattro mesi fa, data dell'ultima visita a Roma del presidente egiziano. Ne ha parlato di cosa, presidente? «Di Ruby, ovviamente». Di Ruby? «Di Ruby, certo, almeno per quindici minuti, ci sono tanti testimoni, c'è l'interprete». E ovviamente il presidente egiziano non riusciva a ricordare di avere una nipote, vicina o lontana, anche in Italia, ha aggiunto il Cavaliere.

In quella sorta di consiglio di guerra permanente che è diventato il salotto di Palazzo Grazioli, con lo Stato maggiore del suo partito e del governo, Berlusconi ieri ha confermato che come in ogni guerra, in questo caso istituzionale e politica, questa vicenda è densa di attacchi, di colpi ad effetto come di colpi bassi, di regole saltate e anche di sorprese. Una guerra che nel caso di Fini è arrivata ormai al corpo a corpo.

La novità di Mubarak il capo del governo la racconta in privato. È stato raggirato da Ruby sull'età come sull'identità, lui è una vittima, dice, e non il contrario, anche della sua generosità: «Lo so — dice a chi lo va a trovare — sono troppo generoso, e forse qualcuno ne ha approfittato, ma non ho altro di cui rimproverarmi».

Il pensiero probabilmente vola a quello che ha letto, le intercettazioni delle ragazze che parlano male di lui, con tono e parole che non possono non aver lasciato un segno. Ma sono solo attimi, poi la guerra richiede attenzione, ai dettagli come ai bersagli.

Il dettaglio è conversazione con Mubarak, il bersaglio grosso, oltre ai ma-

gistrati, è ormai Fini, quel Fini «che non è più super partes, che per decenza si dovrebbe dimettere, come tutti ormai si attendono, anche fra i suoi, che fa promesse in tv che non mantiene, vorrei sapere qual è la prova che chiedeva sulla casa di Montecarlo se non i documenti ufficiali del governo di Santa Lucia?».

Ormai la guerra con Fini non prevede più alcuna prudenza: «Blocca i provvedimenti del governo — continua

Berlusconi con i suoi — non possiamo nemmeno mandare i provvedimenti alla Camera, è una cosa inaudita».

È un blocco che comunque il Cavaliere ha intenzione di forzare, la maggioranza su cui conta, per quanto esigua, gli consente di programmare scontri ulteriori: «Dobbiamo riprendere tutti i provvedimenti sulla giustizia che Fini ha bloccato, a cominciare dal processo breve». Provvedimento già approvato in Senato.

La guerra con i magistrati e con Fini ha provocato tensioni anche in famiglia: da Arcore giungono echi dei giorni scorsi, una lite con alcuni dei figli, che gli dicono di darsi una regolata, di non chiamare ogni sera le trasmissioni contro di lui, per di più per difendere la Minetti.

Lui dice di avere le «spalle larghe», ha capacità di metabolizzare anche queste cose, chiama Santoro e Annozero «il vero processo, arrivato alla seconda udienza», perché è chiaro che hanno puntato «solo a sputtanarmi» non certo a condannarmi. Persino l'avvocato e deputato di Fini, Giuseppe Consolo, dice che la competenza è del Tribunale dei ministri e la notizia è in bella mostra sulla sua scrivania, dimostra che persino in Fli c'è chi ritiene illegittima l'indagine dei magistrati milanesi.

Se reagirà veramente sul tema giustizia, se alle parole sul processo breve, come sulle intercettazioni (in gestazione un altro provvedimento) seguiranno i fatti, è preso per dirlo. Di almeno un paio di cose però Berlusconi sembra oggi convinto: che «il Paese ha bisogno di stabilità, non di essere commissariato dalle Procure», che «la gente è stanca di sentir parlare di queste cose», che dunque non si andrà a votare, almeno nelle sue intenzioni attuali, che soprattutto «nessuno potrà mai convincermi a fare un passo indietro, mai». E mentre lo dice sembra svelare che qualcuno, se non glielo ha chiesto, quantomeno glielo ha fatto capire. Forse anche in famiglia. «Mai», dice lui.

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La politica

# Pdl in piazza il 13 febbraio “Diremo no ai pm politicizzati”

*Manifestazione a Milano. Bossi: non mollo Silvio*

**ALBERTO D'ARGENNO**

ROMA — Umberto Bossi non abbandona Silvio Berlusconi al suo destino. «Io sono tutto tranne che un imbroglione, non mollo Berlusconi». Né per portare a casa il federalismo né dopo che questo sarà approvato. Nel momento della massima tensione sul presidente del Consiglio, travolto dallo scandalo minorenni, il leader leghista tenta di calmare le acque. Almeno sul fronte interno. Così annuncia che la sospirata riforma made in Padania non la farà con il Terzo polo o con il Partito democratico: «Il federalismo lo facciamo noi che ci siamo più vicini. Alla fine diranno tutti di sì, sono vent'anni che lo porto avanti, c'è una giustizia nelle cose». Berlusconi, dal canto suo, muove il partito che scenderà in piazza in difesa del suo leader (che parteciperà alla manifestazione) e contro i giudici politicizzati il 13 febbraio a Milano. Stessa data e stessa città del lancio ufficiale di Futuro e libertà da parte di Gian-

franco Fini. Con tutta probabilità il palcoscenico dal quale il Cavaliere parlerà al suo popolo, fanno sapere dal Pdl, sarà Piazza del Duomo.

Nel frattempo Bossi è chiamato a rassicurare l'amico Silvio. Negli ultimi giorni troppe le voci su una sua trattativa con l'opposizione per dare vita ad un nuovo governo che gli garantisca il federalismo. Aveva già allertato i suoi sul territorio spronandoli a intensificare i rapporti con gli uomini

### Le opposizioni



#### FABRIZIO CICCHITTO

Contesta il fatto che le carte “invece che in una volta vengono inviate in più tranche in modo da rinnovare l'effetto”



#### PIER LUIGI BERSANI

Chiede a Pdl e Lega «di indurre il premier a fare un passo indietro e a liberare il Paese da un disagio non sopportabile»



#### ROSY BINDI

“Siamo alla vigilia di un conflitto di attribuzione che il governo solleverà sulla procura di Milano”

nio». Polemiche che dominano i palazzi della politica. Il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto attacca dicendo che «è difficilmente contestabile che ci sia una gestione non solo giuridico-giudiziaria, ma anche mediatica nell'invio scadenzato del materiale delle intercettazioni di Arcore alla Camera». Cicchitto contesta il fatto che le carte «invece che in una sola volta vengono inviate in più tranches in modo da rinnovare l'effetto politico e mediatico».

A dire il vero gli atti giunti questa settimana da Milano si riferivano alle nuove perquisizioni e ai nuovi interrogatori, ma per Cicchitto ci troviamo di fronte ad una «barbarie» che produrrà «effetti devastanti non solo nella vita politica, ma anche in quella privata».

È dello stesso parere il segretario del Pdl Pier Luigi Bersani, ma ovviamente a parte inversa. Il numero uno democratico nei nuovi atti della procura sullo scandalo Ruby vede «la certificazione di

una situazione ormai insostenibile che ammutolisce la voce dell'Italia nel mondo e che lascia completamente senza presidio i problemi che si accumulano nella vita dei cittadini». Per questo chiede al Pdl e alla Lega — o meglio a chi «nel centrodestra ha a cuore gli interessi della nostra casa comune» — «di indurre Berlusconi a fare un passo indietro e a liberare il Paese da un disagio non più sopportabile».

delle opposizioni. Ma poi è arrivata la nuova polemica sulla casa di Montecarlo che ha bloccato il piano B che il Senato stava preparando in caso di naufragio del federalismo. Che — annuncia ora — farà da solo. Anche se la strada è ancora tutta in salita e di mezzo ci si mettono le polemiche. Come il Ruby gate: «Sono pasticci che complicano le cose», dice il capo leghista. E appunto la ex casa di An nel principato: «Non entro in quella roba lì, io ho casa a Gemo-



Le mosse Il capo dello Stato e la difficile gestione degli scontri incrociati tra le istituzioni

## I timori del Quirinale: scenario più che allarmante

«Guerra di tutti contro tutti». Nel mirino i rapporti con il presidente della Camera

ROMA — «Nel caos di oggi, una guerra di tutti contro tutti che potrebbe sfociare verso chissà quale esito, almeno un'istituzione va preservata. Ecco perché il capo dello Stato vuole mantenere la presidenza della Repubblica fuori dallo scontro ed è dunque strumentale tentare di associarlo da una parte o dall'altra, con forzature interessate, tali da cancellare l'equidistanza che qui è stata elevata a modello di comportamento».

Pesano le parole solennemente e con il bilancino, al Quirinale, nel replicare a chi cerca di interpretare parole e opere di Giorgio Napolitano (e persino il *body language*, studiandone sguardi, smorfie, il modo di stringere mani, ecc.) in queste ore convulse. Sotto osservazione particolare — durante la cerimonia al Salone dei Corazzieri in ricordo della Shoah — il rapporto tra lui e Gianfranco Fini, di nuovo sotto attacco da parte del governo. Con rinnovate richieste per scacciarlo dal più alto scranno della Camera, richieste rinviate al mittente da Fli, che vi aggiunge un sollecito di sfratto per Silvio Berlusconi da Palazzo Chigi e per Renato Schifani dalla guida del Senato.

Siedono vicini, la prima e la terza carica dello Stato. Qualcuno crede di scorgere una certa freddezza, tra loro. O, almeno, un reciproco imbarazzo e disagio. Un'interpretazione che non sembra così peregrina, se si considera come il Colle aveva difeso l'ex cofondatore del Pdl l'estate scorsa, quando

cominciò la campagna contro di lui per l'affaire della casa di Montecarlo e si pretendeva che fosse il presidente della Repubblica a praticare una sorta di «boicottaggio istituzionale», a costo di minacciare «un Vietnam in aula».

Allora Napolitano parlò di rivendicazioni «irricevibili» e di «revo-

ca impossibile», data la natura e i regolamenti delle assemblee elettive. E al Corriere spiegò che «chi garantisce l'attività legislativa va tutelato da speculazioni e attacchi politici, perché la sua è una funzione essenziale».

Insomma, Costituzione alla mano, aveva alzato uno scudo su Fi-

ni. Ma nel tempo, mentre da una settimana all'altra cresceva l'impegno politico diretto del competitore del premier (culminato pochi giorni fa nella richiesta di dimissioni del Cavaliere) ed è ora tornata di scottante attualità la faccenda di Montecarlo, per il capo dello Stato è diventato quasi impossibile mettersi in mezzo.

Forse non ne ha neppure voglia, anche perché è diventato pressante per lui «preservare» la propria neutralità. Questo, poi, non è l'unico dossier che adesso preoccupa Napolitano. Il conflitto politico che si trascina da mesi è ormai divenuto conflitto inter-istituzionale (Camera contro Senato, governo contro magistratura, organi costituzionali contro altri organi dello stesso rango, senza contare «il turbamento» prodotto dagli ultimi scandali) e rischia di superare ben presto il punto critico tollerabile da un sistema democratico.

Uno scenario «più che allarmante», per il presidente. Il quale, oltre a verificare l'inefficacia della *moral suasion*, patisce la frustrazione di vedere inascoltati i suoi continui appelli alla responsabili-

tà — qualsiasi fosse l'intonazione che li ispirava, severa o accorata — perché si avviasse una civilizzazione del confronto.

Così, Napolitano dovrà trovare altre parole, e altre chiavi per esprimerle, se vorrà spegnere l'incendio. La prossima occasione per parlare al Paese l'avrà la prossima settimana, nella sua visita in Lombardia, tra Milano e la Bergamo «garibaldina».

Ed è nell'appuntamento di martedì all'Università Bocconi che, ricordando Tommaso Padoa Schioppa, figura di *civil servant* più che mai da rimpiangere, gli sarà facile evocare un certo modo di interpretare un ruolo pubblico.

Un modo che, del resto, coincide con alcune sue convinzioni profonde, con cui ha chiuso la *Autobiografia politica* stampata qualche anno fa dall'editore Laterza.

«Resto convinto», scriveva il non ancora presidente della Repubblica. «che, secondo le parole di Thomas Mann rivolte dall'America ai tedeschi, "la politica racchiuda in sé molta durezza, necessità, amoralità, molte *expedien-cy*... ma non potrà mai spogliarsi del tutto della sua componente ideale e spirituale, mai rinnegare completamente la parte etica e umanamente rispettabile della sua natura". In me perciò non si è spenta la fiducia nella politica».

Oggi, nonostante il concreto realismo di quel giudizio, la sua fiducia è messa a dura prova.

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'inquietudine del presidente della Camera "Il Cavaliere vuole prendersi pure il Quirinale"

Sfogo con Letta. Finiani in allarme per il riemergere del caso familiare

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA—Lo scontro è ormai all'ultimo sangue. Solo uno dei due ne uscirà politicamente vivo. Gianfranco Fini lo sa: o lui o Berlusconi. Per questo alla «tranquillità» con la quale il presidente della Camera sta vivendo quella che ritiene una nuova «ondata di fango» si affiancano una buona dose di rabbia e di preoccupazione. «È tutta propaganda di stampo gobbeliano azionata dal premier», vanno ripetendo i suoi, «ci vuole far fuori». Ma anche la propaganda «può far male», creare «imbarazzo». E questa storia della casa di Tulliani nessuno può sapere come

**I futuristi convinti che nella lettera del premier di S. Lucia "non ci sia nulla di nuovo"**

andrà a finire. Di certo per i futuristi il Pdl, la Lega e i media di famiglia continueranno a picchiare duro. Su Montecarlo e quant'altro.

Di buon mattino Fini fa il punto della situazione con i deputati a lui più vicini. Bocchino, Della Vedova, Flavia Perina e il legale Giuseppe Consolo. È costretto a tornare su un argomento - quello della casa di Montecarlo - che credeva di avere archiviato da mesi. È preoccupato e furibondo. A tutti ripete dove vuole arrivare il Cavaliere: «Nella sua concezione proprietaria delle istituzioni Berlusconi si vuole impossessare anche di Montecitorio e del Quirinale», si sfoga. Una considerazione che

rende bene l'idea della partita in corso. E che con un diplomatico sorriso sulle labbra e qualche battuta ripete a Gianni Letta che incontra al Quirinale dove si celebra la giornata della memoria. Al braccio destro del premier Fini esprime tutto il suo disappunto: «Questo killeraggio e questo imbarbarimento istituzionale fanno male al Paese». Letta incassa annuendo. Ma la preoccupazione per una guerra nella quale sono ormai state coinvolte tutte le istituzioni - da ultime la Farnesina, l'aula del Senato e il Copasir - Fini la esterna anche al presidente Napolitano con il quale ha un breve colloquio.

Il presidente della Camera, giu-

rano i suoi più stretti collaboratori, è sereno. Eppure qualche big di Futuro e libertà descrive una situazione tutt'altro che tranquilla. Gli attacchi ai quali Fini è sottoposto sono pesantissimi. Il Pdl è riuscito a riaprire una ferita - quella di Tulliani - che insieme alla Lega cavalcherà per spingerlo alle dimissioni. E a preoccupare qualche futurista è che l'attacco arriva in un momento difficile, in cui Fli non è ancora decollato. Poco importa che tutti i finiani siano convinti che sulla ex casa di An Berlusconi «non ha in mano niente». Nella lettera che il primo ministro Stephenson King ha spedito a Frattini «non c'è nulla di nuovo», non fa altro che

confermare quanto contenuto nel dossier planato su Roma la scorsa estate e già esaminato dal pm che ha chiesto l'archiviazione sulla ex casa di An. Non solo, secondo i fedelissimi di Fini, al contrario di quanto sostenuto dal Pdl, la lettera dimostrerebbe che l'appartamento monegasco non è di Giancarlo Tulliani. Tanto che nel pomeriggio convocano una conferenza stampa alla Camera dove attaccano con toni senza precedenti Berlusconi, Schifani e Frattini. Poco dopo a Porta Porta Consolo annuncia: «Tulliani è solo beneficiario dell'immobile». *Beneficial Owner* — dice testualmente la lettera portata da Frattini al Senato —

delle due società off-shore, la Prin-tempes e la Timara Ltd, proprio perché inquietino. Almeno così la vedono i futuristi.

Ad ogni modo Fini della faccenda non ne ha parlato con Tulliani, che è all'estero. Intanto i finiani preparano la controffensiva. Nel mirino finirà per primo Frattini, che Fli denuncia per abuso d'ufficio. Da un lato i sospetti si addensano sulle procedure inusuali con le quali ha gestito i rapporti con Santa Lucia. La lettera è stata chiesta fuori dai canali diplomatici ed è arrivata a Roma il 20 dicembre in un pacco della Fedex intestato a "Mr. Frattini". Che l'ha tenuta nel cassetto per un mese. E guarda a caso, attaccano i finiani, «l'ha sventolata in Senato proprio nel

**Della Vedova: Frattini si dica come ha motivato la richiesta del documento**

mezzo dello scandalo Ruby». Della Vedova annuncia che chiederà alla Farnesina di produrre la missiva con la quale il ministro ha inoltrato la richiesta di informazioni al premier di Santa Lucia. «Per vedere come l'ha motivata». E soprattutto per capire se l'abbia mai spedita. I sospetti, infatti, si addensano su tutta la nebulosa berlusconiana che batte l'America centrale e i Caraibi. In primo luogo Valter Lavitola, il direttore dell'Avvenire molto vicino a Berlusconi già finito nel mirino per i documenti dello scorso settembre giudicati dai futuristi come «un dossier montato» e sorpreso l'altro ieri mentre usciva da Palazzo Grazioli, residenza romana del Cavaliere. Il sospetto dei fedelissimi di Fini è che la lettera del premier Stephenson King sia stata sollecitata direttamente dai «manovali» di Berlusconi attivi nell'area e che Frattini si sia limitato a fare il «fattorino» portandola in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Frattini: ecco le prove da S. Lucia Il Pdl: ora Fini deve dimettersi

*Lite maggioranza-opposizione, terzo polo e Pd lasciano l'Aula*

ROMA — È scontro a tutto campo, anche istituzionale, sulla vicenda della casa di Montecarlo. Il Pdl, con un documento, chiede a Gianfranco Fini «se intende mantenere l'impegno a dimettersi» di fronte «alla prova che la casa è del cognato». E l'atteso intervento del ministro degli Esteri Franco Frattini al Senato, per rispondere a un'interrogazione urgente del senatore Compagna (Pdl) sulla compravendita attraverso società *off shore* della casa di rue Princess Charlotte, segna una giornata ad alta tensione.

In Aula, Frattini ha detto che la Farnesina ha voluto accertare i fatti per fugare i dubbi di coinvolgimenti di apparati dello Stato in possibili azioni di depistaggio. Un documento del ministero della Giustizia di Santa Lucia era infatti già stato utilizzato dai detrattori di Fini come prova di un interesse privato del capo di Montecitorio nella trattativa. Sul fronte opposto erano però stati avanzati dubbi sulla veridicità di quelle carte. Il titolare degli Esteri ha perciò precisato che al governo dello stato caraibico non è stata inviata una rogatoria bensì una richiesta di «chiarimento puro e semplice» in relazione ai passaggi di mano dell'appartamen-

## La risposta



**Alcune settimane fa ho ottenuto risposta dalle autorità di Saint Lucia che mi hanno certificato l'autenticità e la veridicità dei dati contenuti in questi documenti**

## Il contenuto



**L'altro ieri, a questo punto del procedimento, l'incartamento è stato messo a disposizione della Procura di Roma. io non posso dire nulla sul suo contenuto**

to di Montecarlo la cui proprietà è stata attribuita al «cittadino italiano» Giancarlo Tulliani. Cioè il cognato del presidente della Camera Gianfranco Fini. Ma la parola Fini o la parola Presidente della Camera non è mai pronunciata dal ministro degli Esteri.

«Alcune settimane fa — ha continuato Frattini — ho ottenuto risposta dalle autorità di Saint Lucia che mi hanno certificato l'autenticità e la veridicità dei dati contenuti in questi documenti». L'altro ieri, visto che il procedimento penale aperto nella Capitale è ancora pendente, «l'incartamento è stato messo a disposizione della Procura di Roma, io non posso dire nulla sul suo contenuto».

Ma a *Porta a Porta* l'avvocato di Fini, il deputato Giuseppe Consoio, ha esibito altri documenti: «La casa di Montecarlo non è del signor Giancarlo Tulliani. Abbiamo qui le carte, le ho portate. Carta canta, villan dorme».

L'intervento del capo della Farnesina a palazzo Madama è arrivato dopo una discussione aspra tra maggioranza e opposizione sull'opportunità stessa dell'iniziativa del ministro. Dubbi, espressi da Terzo Polo, Udc e Pd (il capogruppo Finoc-

chiaro ha fatto il conto di quante interrogazioni urgenti «giacciono» nei cassetti «oltre un migliaio secondo i miei uffici») che per protesta hanno abbandonato l'Aula prima che il ministro iniziasse a parlare. Mentre è rimasto in aula il gruppo di Fli, guidato dal capogruppo Viespoli.

Francesco Rutelli ha messo in guardia da quello che ha definito un pericoloso precedente, cioè che un ramo del Parlamento possa aprire un dibattito sul presidente dell'altra Camera. Accusa lanciata nel pomeriggio

direttamente contro il presidente del Senato Renato Schifani, dal braccio destro di Fini, Italo Bocchino. «Non è competenza del presidente del Senato decidere a quali interrogazioni rispondere», ha replicato Schifani. «Lo fa il Governo che auto-

## Schifani

I. finiano Bocchino ha accusato Schifani di aver aperto un dibattito contro il «collega» della Camera

nomamente le individua, in fasce temporali d'Aula già predefinite dalla conferenza dei capigruppo, per ieri giovedì».

Il bersaglio principale di Bocchino è stato Frattini che, «si è dimostrato un ministro inadeguato a guidare la diplomazia italiana». Bocchino è certo che Frattini dovrà presto difendersi davanti al Tribunale dei ministri per abuso di ufficio, dopo una denuncia in questo senso presentata da un militante di Fli.

**M. Antonietta Calabrò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scontro

# “La casa di Montecarlo è di Tulliani” Il Pdl a Fini: adesso devi dimetterti

*Frattini in Senato: vere le carte di S. Lucia. Bocchino: è dossieraggio*

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — «Ministro Frattini, si curi molto attentamente di ciò su cui sta prendendo la parola. Il Senato non è una buca delle lettere del governo e io non l'ascolterò». Il via allo scontro in Senato lo dà Francesco Rutelli, il leader di Apie e alleato di Fini nel Terzo Polo. Esce Rutelli, lasciano l'aula anche il Pd, l'Idv e l'Udc dopo un'ora di dibattito in cui hanno denunciato «l'affronto alle istituzioni», «l'atto indecente che apre il conflitto istituzionale», la funzione di garanzia a cui «il presidente Schifani è venuto meno». Quando Frattini alle 11 interviene per spiegare quel che il governo ha appreso sulla proprietà della casa di An a Montecarlo, il ruolo di Giancarlo Tulliani e le carte chieste a Santa Lucia, pesa le parole. Dice: «Le carte sono autentiche, le autorità di Santa Lucia me ne hanno certificato l'autenticità». Spiega: «Sia la lettera che i documenti allegati so-

no stati da me inviati alla Procura». Quindi, non una parola di più nel merito. Precisa che la sua non è stata una rogatoria bensì «la richiesta di un chiarimento». Sollecitato da un'interrogazione di Luigi Compagna. Il senatore Compagna, formazione liberale, professore alla Luiss, figlio di Francesco che fu collaboratore del Mondo di Pannunzio, prova infine a smorzare: «Non ho fatto il nome del presidente Fini...».

Ma il caos è scoppiato. Parte

sulle agenzie di stampa il tam tam di richieste di dimissioni del presidente della Camera, dagli stessi ex An come Giorgia Meloni, da tutto il Pdl: «La prova c'è, ora mantenga fede alla sua promessa di dimettersi, la casa è del cognato». «Futuro e libertà», il movimento di Fini, risponde duramente. Chiede le dimissioni di Frattini («Dovrà anche difendersi al Tribunale dei ministri, è inadeguato al suo ruolo») e al presidente del Senato, Renato Schifa-

ni di fare un passo indietro. «Frattini e Schifani sono i falsi testimoni di Berlusconi, si vergognano ma sono costretti a dire quelle cose dal premier — accusa Italo Bocchino — a Fini non si può contestare nessun atto imparziale, a Schifani sì». A cominciare dal timing della risposta parlamentare. Schifani detta una nota rivendicando la propria correttezza. Bocchino denuncia il «dossieraggio a orologeria di cui Berlusconi è il man-

dante e Walter Lavitola il manovale». Un militante di Fli presenta un esposto contro Frattini per abuso d'ufficio.

Però le carte per i finiani sono «un flop, altro che scoop». Consolo, avvocato di Fini e deputato, afferma: «Ho le vere carte, la casa non è di Tulliani. Carta canta, villan dorme». Le carte di Frattini sono pubblicate per intero il sito del *Fatto* dimostrando che la missiva da Santa Lucia è arrivata alla Farnesina il 20 dicembre tra-

mite un corriere espresso e non attraverso gli usuali canali diplomatici. Il testo del ministro di Santa Lucia afferma che Tulliani era «l'utilizzatore beneficiario» delle società off-shore a cui è intestata la casa di Montecarlo. Controffensiva di Fli: «Berlusconi è una mina per la democrazia. La vicenda di sesso, soldi, appartamenti e i commenti, a cominciare dalla Minetti, lasciano sgomenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA